

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • LUGLIO 2019

Liahona



**I dodici apostoli:
una chiamata globale e un ministero personale,
pagina 12**

Pionieri: la loro vita
eroica, il nostro retaggio
di fede, pagine 20, 28

Superare l'insicurezza
con un atto di servizio
alla volta, pagina 22

LA
CHIESA
È QUI

Bangalore India



Ecco alcuni dati relativi alla Chiesa in India:



1

Tempio che sarà costruito a Bangalore

Membri della Chiesa



13.570

43



Rioni e rami (nella foto, in basso al centro, è visibile la casa di riunione del Convent Road Ward).

Missioni

2

ಯೆಸು ಕ್ರಿಸ್ತನ
and Jesus Christ's

5



Lingue indiane in cui è disponibile una parte o l'intero Libro di Mormon

Lingue maggiormente parlate in India

22



1851

Molte persone vengono battezzate e nasce un piccolo ramo a Calcutta

1993

Viene organizzata la Missione di Bangalore, che comprende 1.150 membri divisi in 13 rami

2007

Viene organizzata la Missione di Nuova Delhi

2012

Viene organizzato il primo palo a Hyderabad, dal presidente Dallin H. Oaks



Come possiamo
promuovere
l'integrazione in
Chiesa?

8



Dipende tutto dai cieli.

Quello di intervistare tutti i membri del Quorum dei Dodici Apostoli per scrivere riguardo al santo apostolato è stato un privilegio raro (vedere "Noi siamo testimoni", pagina 12).

Dopo l'incontro con il presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici, ho guardato indietro nel suo ufficio. Era seduto alla scrivania, intento a scrivere un discorso per la Conferenza generale. Lui è l'autorità generale che ha servito più a lungo; è stato sostenuto come membro del Primo Quorum dei Settanta nel 1976. Il suo aspetto era stanco ed energetico allo stesso tempo. "Come stai?", mi aveva appena chiesto, aggiungendo un gentile ammonimento: "Non stancarti troppo". Considerato che provenivano da parte di qualcuno che aveva accettato una chiamata a sacrificare letteralmente la propria vita al servizio del Signore, queste parole avevano un grande significato per me.

I Dodici sono chiamati a regolare "tutti gli affari [della Chiesa] in tutte le nazioni" (Dottrina e Alleanze 107:33). Ma quando ci si trova con loro, la loro attenzione passa dalla Chiesa globale all'individuo che si trovano di fronte. Quando hanno accettato la loro chiamata occupavano delle posizioni tenute in gran conto nel mondo, eppure, lasciando i loro uffici, le parole che userei per descriverli sono sempre le stesse: umili e gentili.

"Talvolta mi chiedo: 'Com'è mai possibile che io mi trovi qui, con questi grandi uomini?'". Queste sono state le parole del presidente Ballard, che ha testimoniato: "Dipende tutto dai cieli". Spero che questo assaggio della chiamata di un apostolo possa essere di vostro gradimento.

Sarah Jane Weaver
Redattrice di *Church News*



Noi siamo testimoni:
i dodici apostoli oggi
*Sarah Jane Weaver e
Jason Swensen*

12



Il nostro ininterrotto
retaggio di pionieri

20



Un modello più
sacro di servizio

Anziano Patrick Kearon

22

Sommario



5 La religione: una benedizione per la nostra vita e per la comunità

La religione non influisce solamente sul nostro spirito, ma anche sulla nostra comunità, sulla nostra salute e sui nostri rapporti.

6 Ritratti di fede: Iona Wikaira — Kaikohe, Nuova Zelanda

Iona ha compreso l'importanza di rispettare le proprie norme. È in grado di mantenere la calma focalizzandosi sul Salvatore.

8 Principi per il ministero:

Come possiamo promuovere l'integrazione in Chiesa?

Coltivando un atteggiamento di inclusione possiamo cambiare la vita di coloro che potrebbero sentirsi soli.

12 Noi siamo testimoni: i dodici apostoli oggi

Sarah Jane Weaver e Jason Swensen

Gli apostoli moderni condividono i loro pensieri sulla loro sacra chiamata.

20 Il nostro ininterrotto retaggio di pionieri

Come puoi onorare e condividere il tuo retaggio pionieristico?

22 Un modello più sacro di servizio

Anziano Patrick Kearon

Il ministero è una delle caratteristiche che definiscono i membri della Chiesa. Scopri come puoi migliorare le tue capacità di ministrare agli altri.

28 Radunare una compagnia

In questo estratto in anteprima di *Santi* Volume 2 i primi membri della Chiesa si preparano al viaggio verso ovest.

32 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni

Una promessa a una bambina; Preghiamo vicino al tempio; Perché Dio non mi ha avvertita?; Quando tenersi saldi diventa doloroso.

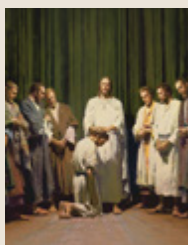
36 Le benedizioni dell'autosufficienza:

Sei passi per trovare lavoro

Bruno Vassel III

Ecco sei semplici modi per trovare e ottenere un lavoro che sia adatto alle proprie abilità.

Articoli brevi



In copertina
Christ Ordaining the Twelve Apostles [Cristo ordina i Dodici Apostoli],
di Harry Anderson.

Sezioni

Giovani Adulti

42

Le esperienze personali di coloro che **sono tornati in anticipo** dalla missione dimostrano che si può superare questa transizione **con l'aiuto del Signore.**



Giovani

50

Ha bisogno dell'aiuto del Signore per poter frequentare il college; **il lavoro è una gioia**, non un fastidio; puoi **essere un testimone di Cristo**; un deserto diventa un'oasi di pace; **cosa troverai nel Libro di Mormon.**



Bambini

L'Amico

Scopri come **condividere il Vangelo** con amore. Leggi ciò che riguarda i membri della Chiesa che vivono in Cambogia. Decidi **cosa significa per te essere cristiano.**



ARTICOLI SOLO IN VERSIONE DIGITALE

**Superare lo scoraggiamento***Servizi per l'autosufficienza*

La vita è piena di difficoltà. Ma c'è sempre un modo per ritrovare gioia e speranza.

**Sostenere i missionari che tornano a casa in anticipo***Kevin Theriot, dottore di ricerca*

I missionari che tornano a casa in anticipo hanno bisogno del nostro amore e della nostra comprensione.

PER SAPERNE DI PIÙ

Nell'applicazione della Biblioteca evangelica e su liahona.ChurchofJesusChrist.org potete:

- Trovare il numero corrente.
- Scoprire contenuti solo digitali.
- Consultare i numeri precedenti.
- Inviare le vostre storie e i vostri commenti.
- Abbonarvi o regalare un abbonamento.
- Arricchire lo studio con strumenti digitali.
- Condividere articoli e video preferiti.
- Scaricare o stampare articoli.
- Ascoltare i vostri articoli preferiti.

CONTATTACI

Invia le tue domande e i tuoi commenti a liahona@ldschurch.org.

Invia le tue storie personali che edificano la fede su liahona.ChurchofJesusChrist.org o via posta a:

Liahona, flr. 23

50 E. North Temple Street

Salt Lake City, UT 84150-0023, USA

**LUGLIO 2019 VOL. 52 NUMERO 7
LIAHONA 18607 160**

Rivista internazionale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Randy D. Funk

Advisers: Brian K. Ashton, Randall K. Bennett, Becky Craven, Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Donald L. Hallstrom, Larry S. Kacher, Erich W. Kopschke, Lynn G. Robbins

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Camila Castrillón

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Garrett H. Garff, Jon Ryan Jensen, Aaron Johnston, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdoch, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Lori Fuller Sosa, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, Joshua Dennis, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington, Mark W. Robison, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator: Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Marissa M. Smith

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy R. Barker
Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti: per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa "bussola" o "indicatore") è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano,

inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2019 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada: July 2019 Vol. 52 No. 7. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



LA RELIGIONE: *una benedizione per la nostra vita e per la comunità*

La fede e la religione sono una parte essenziale della nostra identità. La nostra fede, e la nostra religione in generale, influenzano la nostra vita di tutti i giorni. Diversi studi incentrati su denominazioni cristiane e altre religioni sostengono che i credenti sono più sani e più disposti a dare un contributo nella loro comunità. I risultati della ricerca che vengono presentati qui sono solo un esempio dei molti modi in cui la religione migliora la nostra vita:

Relazioni interpersonali



NOTE

1. Vedere Arthur C. Brooks, *Gross National Happiness: Why Happiness Matters for America—and How We Can Get More of It* (2008), 52.
2. Vedere Rodney Stark, *America's Blessings: How Religion Benefits Everyone, Including Atheists* (2012), 4.
3. Vedere Robert D. Putnam, *Bowling Alone* (2000), 66–67.
4. Tyler J. VanderWeele, “Does Religious Participation Contribute to Human Flourishing?” *Big Questions Online*, 14 gennaio 2017, bigquestionsonline.com.
5. Stark, *How Religion Benefits Everyone*, 4.
6. Brooks, *Gross National Happiness*, 48.
7. Vedere Andrew Sims, *Is Faith Delusion? Why Religion is Good For Your Health* (2009), 220.
8. Vedere Stark, *How Religion Benefits Everyone*, 4, 106–107, 111.



PERSONE RELIGIOSE:

▶ SONO PIÙ DISPOSTE A SERVIRE SOME VOLONTARI, ¹ A FARE LA CARITÀ ² E A UNIRSI A CIRCOLI E GRUPPI ³.

▶ MANTENGONO “DELLE RELAZIONI SOCIALI” PIÙ SANE E “DEI MATRIMONI [PIÙ] STABILI”, UNITI A DELLE AMPIE RETI SOCIALI. ⁴

▶ “SONO MAGGIORMENTE PROPENSI A SPOSARSI E MENO A DIVORZIARE; RIPORTANO LIVELLI DI SODDISFAZIONE PIÙ ALTI CON I PROPRI CONIUGI”. ⁵

▶ “HANNO CIRCA IL 35% DI PROBABILITÀ IN PIÙ DI SENTIRSI PORTATI [...] AD Affermare DI SENTIRSI MOLTO FELICI”. ⁶

▶ LA PERCENTUALE DI DEPRESSIONE E DI ANSIA DI CUI SOFFRONO È MINORE. ⁷

▶ TENDONO A VIVERE SETTE ANNI PIÙ A LUNGO DELLE PERSONE CHE NON SONO RELIGIOSE. ⁸ ■

Comunità



Salute





Iona Wikaira

Kaikohe, Nuova Zelanda



Sebbene essere una guardia carceraria la metta di fronte a delle difficoltà, Iona trova forza e resta calma grazie alla fede in Gesù Cristo.

CHRISTINA SMITH, FOTOGRAFA

Ho compreso che quando le persone nell'ambiente lavorativo scoprono che siamo membri della Chiesa, hanno rispetto per noi e per la Chiesa, quando vedono che non abbassiamo i nostri standard a causa del contesto in cui ci troviamo. Ecco perché per me è importante cercare di essere un buon esempio di un santo degli ultimi giorni.

In qualsiasi situazione, penso: "Come vorrebbe che mi comportassi il Salvatore?", oppure: "Come vorrebbe che affrontassi questa cosa?". In ogni situazione, cerco di assicurarmi che le mie azioni riflettano quello che il Salvatore avrebbe fatto. Questo mi aiuta a essere molto più equilibrata e calma anche nel mezzo del caos di un ambiente lavorativo duro.

PER SAPERNE DI PIÙ

Il presidente Thomas S. Monson (1927-2018) ha insegnato l'importanza dell'essere un esempio per tutte le persone attorno a noi su [ChurchofJesusChrist.org/go/7197](https://www.ChurchofJesusChrist.org/go/7197).

Scopri altre storie della serie "Ritratti di Fede" su [ChurchofJesusChrist.org/go/18](https://www.ChurchofJesusChrist.org/go/18).

Principi per il ministero

Come possiamo promuovere l'integrazione in Chiesa?

Guardandoci attorno nei nostri rioni e rami vediamo persone che sembrano facilmente integrate. Quello che non comprendiamo è che anche tra coloro che sembrano a loro agio, ci sono molti che si sentono esclusi. Per esempio, uno studio recente ha indicato che quasi la metà degli adulti negli Stati Uniti dicono di sentirsi soli, lasciati da parte o isolati.¹

È importante sentirsi inclusi. Si tratta di un bisogno umano fondamentale e, quando ci sentiamo esclusi, stiamo male. Essere lasciati da parte porta dei sentimenti di tristezza o di rabbia.² Quando sentiamo di non appartenere a qualcosa tendiamo a cercare un luogo dove ci sentiamo più a nostro agio. Dobbiamo aiutare tutti a sentirsi inclusi in chiesa.

Integrare come faceva il Salvatore

Il Salvatore era l'esempio perfetto di come far sentire gli altri apprezzati e inclusi. Quando ha scelto i propri Apostoli non ha posto attenzione a cose come la posizione sociale, la ricchezza o un impiego importante. Ha dato importanza alla donna samaritana al pozzo, portandole testimonianza della propria divinità, a dispetto del modo in cui i Giudei disprezzavano i samaritani (vedere Giovanni 4). Egli guarda al cuore e non ha riguardo alla qualità delle persone (vedere 1 Samuele 16:7; Dottrina e Alleanze 38:16, 26).

Il Salvatore disse:

“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.

Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:34–35).

Che cosa possiamo fare?

A volte è difficile capire se qualcuno si sente lasciato da parte. Molte persone non lo dicono, o almeno non in modo chiaro. Ma con un cuore pieno d'amore, la guida dello



Spirito Santo e uno sforzo di attenzione possiamo riconoscere quando qualcuno non si sente incluso durante le riunioni o le attività della Chiesa.

Possibili segnali per capire se qualcuno si sente escluso:

- Linguaggio del corpo che indica chiusura, come tenere le braccia incrociate in modo stretto o gli occhi bassi.
- Sedersi in fondo alla stanza o da soli.
- Non frequentare la chiesa, o frequentarla in modo saltuario.
- Lasciare presto le riunioni o le attività.
- Non partecipare alle conversazioni o alle lezioni.

Questi segnali potrebbero indicare anche altri tipi di emozioni, come la timidezza, l'ansia o il sentirsi a disagio. I membri potrebbero sentirsi "diversi" quando sono nuovi nella Chiesa, provengono da un altro paese o un'altra cultura o hanno vissuto di recente un cambiamento traumatico nella loro vita, come un divorzio, la morte di un familiare o il ritorno anticipato dalla missione.

A prescindere dal motivo, noi non dobbiamo esitare a tendere una mano amorevole. Le cose che facciamo e che diciamo possono far sentire che tutti sono i benvenuti e sono necessari.

CONDIVIDI LE TUE ESPERIENZE

Mandaci le esperienze che hai vissuto quando tu hai ministrato o altri hanno ministrato a te. Vai su liahona.ChurchofJesusChrist.org e clicca su "Invia qualcosa di tuo".

Alcuni modi per includere gli altri e farli sentire i benvenuti

- Evitare di sedersi sempre con le stesse persone in chiesa.

- Includere gli altri nelle conversazioni.

- Prendetevi del tempo per riflettere su cosa significhi davvero l'affermazione che la Chiesa è per tutti, a prescindere dalle differenze. Come possiamo far sì che diventi davvero così?

- Invitare gli altri a far parte della propria vita. Si può includerli in attività che si stanno già pianificando.

- Esprimere affetto e fare dei complimenti sinceri.

- Non negare l'amicizia a qualcuno solo perché non corrisponde alle proprie aspettative.

- Quando si nota qualcosa di unico in una persona, interessarsene piuttosto che passarci sopra e ignorarlo.

- Trovare degli interessi comuni ed edificare su di essi.

- Non focalizzarsi sull'aspetto esteriore delle persone, in modo da poter vedere chi sono realmente (Per maggiori dettagli su questo argomento, vedere "Ministrare vuole dire vedere gli altri come li vede il Salvatore", *Liahona*, giugno 2019, 8–11).



Benedetta dall'essere inclusa

Christl Fechter si è trasferita in un altro paese dopo che la guerra ha distrutto la sua patria. Non parlava bene la lingua e non conosceva nessuno nel suo nuovo quartiere, così al principio si è sentita isolata e sola.

Essendo un membro della Chiesa, si è fatta coraggio e ha cominciato a frequentare il suo nuovo rione. Il fatto che le persone potessero desiderare di evitarle a causa del suo accento marcato o che la giudicassero perché era una donna sola la preoccupava.

Ma quelle che ha incontrato erano persone che non si concentravano sulle sue differenze e che la inclusero nella loro comunità di amici. Le tesero una mano con amore, e in un attimo lei si ritrovò impegnata nell'aiutare a insegnare a una classe della Primaria. I bambini erano dei grandi esempi di accettazione e sentirsi amata e necessaria rafforzò la sua fede e la aiutò a riaccendere la devozione della sua vita al Signore.

Non è sempre facile sentirsi a proprio agio con delle persone che sono diverse da noi. Ma con un po' di pratica possiamo migliorare la nostra capacità di apprezzare le differenze e il contributo unico di ogni persona. Come ha insegnato l'anziano Dieter F. Uchtdorf, del Quorum dei Dodici Apostoli, le nostre differenze possono aiutarci a diventare un popolo migliore e più felice: "Venite, aiutateci a edificare e rafforzare una cultura di guarigione, di gentilezza e di misericordia verso tutti i figli di Dio"³. ■

NOTE

1. Vedere Alexa Lardieri, "Study: Many Americans Report Feeling Lonely, Younger Generations More So", *U.S. News*, 1 maggio 2018, usnews.com.
2. Vedere Carly K. Peterson, Laura C. Gravens e Eddie Harmon-Jones, "Asymmetric Frontal Cortical Activity and Negative Affective Responses to Ostracism", *Social Cognitive and Affective Neuroscience*, vol. 6, n. 3 (giugno 2011), 277-285.
3. Dieter F. Uchtdorf, "Credere, amare, agire", *Liahona*, novembre 2018, 48.



PER SAPERNE DI PIÙ

Per trovare ulteriori idee, leggere "Possiamo migliorare: come accogliere gli altri nel gregge", *Liahona*, settembre 2017.

METTERLO IN PRATICA

La sorella Linda K. Burton, ex presidentessa generale della Società di Soccorso, ha insegnato: "Prima osservate, poi servite" (*Liahona*, novembre 2012, 78). Seguire questo consiglio può aiutarci a creare dei rioni e dei rami in cui ognuno si sente incluso e necessario. Ecco alcune altre idee da prendere in considerazione:

- Quando entriamo in chiesa, possiamo **guardarci attorno e notare** chi il Signore vorrebbe che facessimo entrare a far parte del nostro cerchio di amicizie quel giorno.
- Talvolta evitiamo coloro che sono diversi da noi o che stanno attraversando un momento difficile perché abbiamo paura di dire la cosa sbagliata. Questo potrebbe far sì che loro si sentano isolati e che si chiedano perché nessuno parli con loro. **Sedetevi vicino a loro, dimostrate affetto, fate domande sincere.** Chiedete loro come stanno vivendo le loro difficoltà e come potete essere d'aiuto.
- Durante i discorsi e le lezioni domenicali che teniamo, possiamo scegliere di **citare esempi che dimostrino che individui e famiglie che affrontano situazioni diverse** possono vivere il Vangelo e goderne le benedizioni.
- I partecipanti alle lezioni possono essere grandemente benedetti dalla scelta degli insegnanti di **includere membri di diverse fasce d'età, nazionalità e situazioni familiari.** Abbiamo molto da imparare dai tanti membri della Chiesa fedeli che vivono esperienze diverse dalle nostre.
- Gli insegnanti possono creare un contesto sicuro perché tutti possano condividere le loro esperienze relative al vivere il Vangelo. Ogni volta che viene fatto un commento, un insegnante può **rispondere in modo positivo a ciò che è stato offerto.** I partecipanti si sentiranno allora più fiduciosi e a loro agio nel condividere i loro pensieri.



Noi siamo testimoni: i dodici apostoli oggi

Gli apostoli moderni esprimono i propri pensieri sulla loro sacra chiamata.

Sarah Jane Weaver e Jason Swensen

Notizie della Chiesa

Nei 189 anni trascorsi dall'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 102 uomini sono stati chiamati a servire nel Quorum dei Dodici Apostoli. Anche se, fin da allora, il Signore ha diretto molti cambiamenti nella Chiesa, i doveri fondamentali di un apostolo rimangono gli stessi.

Dal suo ufficio vicino alla Piazza del Tempio, il presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, ha parlato del mandato spirituale dato agli apostoli di testimoniare del Salvatore in tutto il mondo, del legame che condividono con i missionari e di alcuni luoghi comuni sull'essere "un apostolo, veggente e rivelatore". Alla domanda sulla possibilità di raccomandare altri membri del Quorum dei Dodici Apostoli perché parlassero della loro sacra chiamata nell'ambito di questo articolo, il presidente Ballard ha risposto prontamente: "Sì. Tutti quanti".



Rimanere in sintonia

Oggi gli apostoli affrontano grandi sfide. Ministrano a congregazioni sparse per il mondo che vengono messe alla prova da disordini politici, disgregazione della famiglia, pressione incessante dei social media e le incertezze economiche. È importante che un apostolo comprenda le difficoltà e le circostanze affrontate dai membri.

Quali dirigenti della Chiesa, gli apostoli devono imparare a conoscere le persone e la situazione in cui versano per poterle servire al meglio.

“Dobbiamo conoscere le cose che riguardano la vita del nostro popolo”, ha detto l’anziano Ulisses Soares. “Gli apostoli devono trovarsi in un processo costante di apprendimento, richiesta di informazioni e ricezione di ispirazione e rivelazione”.

Il presidente Ballard ha detto che, per quanto sia importante essere in sintonia con ciò che i membri affrontano, lo è ancora di più che un apostolo ascolti con estrema attenzione la guida della voce di Dio e che sia in sintonia con la volontà del Signore. “Questa è la Chiesa del Signore, e la nostra sfida più importante è quella di assicurarci di essere in sintonia con il modo in cui Egli vuole che conduciamo il Suo regno qui sulla terra”, ha detto il presidente Ballard.

Testimoni speciali

Mentre ciascun apostolo parla della propria chiamata, appare subito evidente che le questioni amministrative non sono la preoccupazione principale. La loro responsabilità principale è esattamente la stessa di sempre: devono essere “testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo” (Dottrina e Alleanze 107:23).

Il presidente Ballard dice che l’ultima istruzione data dal Salvatore ai Suoi Apostoli (vedere Matteo 28:19–20) fu quella di andare per il mondo “a insegnare, a battezzare e a edificare e rafforzare la Sua Chiesa”.

Oggi il compito degli apostoli non è cambiato. Innanzitutto, sempre, siamo testimoni della realtà vivente del Signore, Gesù Cristo”, ha detto l’anziano David A. Bednar. “Non siamo amministratori; siamo ministri del vangelo di Gesù Cristo”.

Gli apostoli hanno il compito di “essere testimoni viaggianti” che si recano in “tutto il mondo”, ha detto l’anziano Jeffrey R. Holland. “Vogliamo che persino l’unità più remota di questa Chiesa, geograficamente parlando, senta che esiste un legame molto stretto tra i suoi membri e il profeta del Signore”, ha detto. “Si dice spesso: ‘La Chiesa rende il mondo più piccolo’. Nel caso del contatto apostolico, speriamo che sia sempre così”.



Raggiungere ogni palo

L'anziano Quentin L. Cook ha spiegato che, in un periodo di quattro anni, ogni singolo palo, rione, distretto e ramo della Chiesa riceve la visita di un componente dei Dodici che ne incontra i dirigenti e li addestra sulle priorità profetiche.

“Le conferenze dei dirigenti ci hanno permesso di adempiere al nostro mandato dottrinale di ‘edificare la chiesa e [...] regolarne tutti gli affari in tutte le nazioni’ [Dottrina e Alleanze 107:34] sotto la direzione della Prima Prima Presidenza”, ha detto.

Collettivamente, le esperienze ricche e profondamente istruttive dei componenti del Quorum dei Dodici Apostoli contribuiscono a guidare tali dirigenti locali nel prendere decisioni importanti per incoraggiare e sostenere i membri nelle loro difficoltà, ha detto l'anziano Bednar.

“Quando andiamo nei diversi posti, sentiamo la bontà dei membri”, ha detto l'anziano Gerrit W. Gong. “Ascoltiamo le esperienze e impariamo cose che ci aiutano a comprendere, quando ci riuniamo in consiglio come quorum, ciò che sta accadendo nelle diverse parti del mondo e in diversi gruppi all'interno della Chiesa”.

Recarsi alle conferenze per i dirigenti “ci dà l'opportunità di interagire con persone meravigliose e dolcissime”, ha detto l'anziano Cook. “Andiamo a casa loro e abbiamo la possibilità di ministrare loro. [...] È il ministrare ai Santi che tocca più profondamente il nostro cuore. Lo facciamo con la guida dello Spirito Santo e del Salvatore e con la conoscenza acquisita attraverso le esperienze, alcune troppo sacre per raccontarle”, ha detto.

Alla singola persona

Dopo quarantatré anni come Autorità generale e ora nel suo quarto decennio di servizio nel Quorum dei Dodici Apostoli, i doveri del presidente Ballard lo hanno portato in quasi tutti le nazioni del mondo, permettendogli di ministrare direttamente a membri e missionari innumerevoli. Milioni sono state le persone che si sono sintonizzate per ascoltare i suoi discorsi della Conferenza generale e delle riunioni. Ma benché abbia una responsabilità a livello mondiale, lo Spirito Santo gli consente di creare legami con le singole persone e di benedirle. Ha detto che tale apparente paradosso è la maniera



Il termine apostolo deriva dalla parola greca che significa “essere mandato”. Come faceva con i primi apostoli, il Salvatore manda ancora i Suoi apostoli “in tutto il mondo” (Marco 16:15–16).

del Signore. “A volte ricevo la lettera di qualcuno che scrive: ‘Ero a una riunione e Lei ha detto qualcosa che mi ha cambiato la vita’. Questo è il potere dello Spirito Santo. Il Signore si occupa della Sua chiesa nel dettaglio”.

L’anziano Bednar ha detto che “innumerevoli esperienze dolci e semplici con i membri della Chiesa di tutto il mondo” definiscono il ministero apostolico. “Il Signore manda un membro del Quorum dei Dodici Apostoli in luoghi specifici in momenti particolari in cui incontriamo Santi degli Ultimi Giorni fedeli e altri che spesso sono in difficoltà o a cui serve conforto e rassicurazione. Dio orchestra tali interazioni”, ha detto l’anziano Bednar.

L’anziano Ronald A. Rasband ha detto che, dopo essere stato chiamato all’apostolato, ha capito di aver bisogno di tempo in più per ogni attività della sua vita per poter salutare i membri della Chiesa e le altre persone. “Non è una cosa che riguarda me”, ha detto. “Riguarda il rispetto e l’onore che i membri di questa Chiesa hanno per l’ufficio dell’apostolato”.

L’anziano Rasband ha detto che, durante la sua ordinazione all’apostolato, gli è stato detto: “La mettiamo nella

posizione di essere un testimone speciale del nome di Cristo in tutto il mondo [...] in ogni momento e in ogni circostanza’. Quelle parole sono state incluse nella mia ordinazione: ‘in ogni momento e in ogni circostanza’”.

Un rapporto importante

Gli apostoli e gli oltre settantamila missionari a tempo pieno della Chiesa condividono un rapporto sacro, addirittura interdipendente.

Il termine *apostolo* deriva dalla parola greca che significa “essere mandato”, spiegata dall’anziano Dale G. Renlund. Considerate l’incarico che avrebbe definito i Suoi apostoli antichi: “Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvato” (Marco 16:15–16).

Il presidente Ballard ha detto che, nel seguire tale comando, i Dodici sono “rettamente impegnati” nell’opera missionaria e nel divulgare il messaggio del Vangelo.

Come Paolo nei tempi antichi, con l’aiuto della preghiera, gli apostoli odierni delegano i loro doveri di condividere il Vangelo con gli altri. E, similmente agli apostoli, i missionari vengono mandati in tutto il mondo per insegnare il vangelo di Cristo. “Sono i Dodici, attraverso l’esercizio delle chiavi che detengono, ad assegnare loro alle missioni”, ha detto l’anziano Bednar. “E così li mandiamo”.

Il Signore rimane Colui che guida e dirige l’opera missionaria. Egli autorizza i Suoi apostoli viventi, che sono assegnati in periodi diversi a servire nel Comitato esecutivo per l’opera missionaria, per comunicare i Suoi



Il presidente Ballard in Spagna



L'anziano Holland in Inghilterra



L'anziano Uchtdorf in Russia

desideri ai missionari a tempo pieno che lavorano sul campo. Tali doveri amministrativi vanno oltre il semplice “mandare avanti un’organizzazione”, ha detto l’anziano Bednar. Gli apostoli detengono le chiavi del sacerdozio per il raduno di Israele. “Forniamo supervisione e direzione spirituali per far sì che l’opera si svolga nel modo voluto dal Signore”, ha detto.

L’anziano Dieter F. Uchtdorf presiede il Comitato esecutivo per l’opera missionaria della Chiesa. Sulla sua scrivania c’è una scultura di bronzo rappresentante due missionari che pedalano con foga forse diretti a un appuntamento con un simpatizzante. Ogni volta che esamina la statuetta, gli torna in mente la connessione indistruttibile tra gli apostoli e i missionari. “Ciascuno dei settantamila missionari sta svolgendo un servizio sacro ed è chiamato dal Signore con una lettera del profeta di Dio a essere rappresentante del Salvatore. Essi sono un’estensione del braccio dei Dodici”.

“Ogni volta che abbiamo tempo, ci riuniamo con loro”, ha detto il presidente Ballard. “Lasciamo che ci pongano domande. Proviamo ad aiutarli a trovare, istruire, battezzare e rafforzare i figli del nostro Padre Celeste”.

Lavorando insieme, entrambi i gruppi vengono inviati a condividere la buona novella del Vangelo in tutto il mondo. “Consideriamo i missionari a tempo pieno come nostri colleghi”, ha detto l’anziano D. Todd Christofferson.

Idee errate

Anche se magari alcuni osservatori esterni pensano che la Chiesa è guidata da una società, essere apostoli “non è come essere dirigenti aziendali; è piuttosto diverso”, ha detto l’anziano Gary E. Stevenson. “Il ruolo di un apostolo del Signore Gesù Cristo è davvero un ruolo ecclesiastico

e pastorale”. Il ruolo di testimone di Gesù Cristo per il mondo “ci istruisce e ci definisce”.

L’anziano Neil L. Andersen ha detto che nel Quorum dei Dodici Apostoli non ci sono fazioni, lobbismi o accentramenti di potere. Ci sono “opinioni divergenti”, ma “non c’è orgoglio”.

L’anziano Andersen ha detto che il Signore raggruppa molte persone di professioni e di estrazione diverse. Ma “sono simili nella loro testimonianza del Salvatore e nella loro umiltà. Non cercano una posizione, non cercano di essere la persona più intelligente nella stanza. Il Signore può lavorare con persone del genere. Non ho mai visto nessuno [dei Dodici] mostrare rabbia, e non ho mai visto nessuno insultare qualcun altro”.

L’anziano Uchtdorf ha detto che l’umiltà definisce l’apostolato. La loro chiamata li rende riconoscibili praticamente ovunque si rechino, “ma sappiamo che non riguarda noi — riguarda Lui. Noi Lo rappresentiamo. [...] Riguarda la Sua grandezza”.

L'anziano Christofferson in Messico





L'anziano Bednar in Perù



L'anziano Cook in Argentina

Siamo tutti chiamati a servire

Dopo la Sua morte e la Sua risurrezione, il Salvatore istruì i Suoi discepoli per quaranta giorni e poi ascese al cielo. Lasciati con un posto vuoto nel Quorum dei Dodici Apostoli — creato dal tradimento e dalla morte di Giuda Iscariot — i componenti del Quorum si riunirono e chiesero al Signore.

Furono individuati due uomini, Mattia e Barsabba, e gli apostoli pregarono il Signore di mostrare “quale di questi due [aveva] scelto [...], e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli” (vedere Atti 1:23–26).

Allora e adesso, “essere chiamato apostolo non è un traguardo o una conquista”, ha spiegato l'anziano Renlund. “Non è una chiamata che si guadagna. Mattia, nel capitolo 1 di Atti, è stato scelto da Dio invece di Barsabba. Dio non ci ha detto il perché. Ma la cosa che dovremmo sapere è che la testimonianza di Barsabba che onorava il Salvatore e la Sua risurrezione era la stessa di quella di Mattia”.

Ha spiegato che è stato Dio a scegliere. “Se Barsabba avesse adempiuto una qualsiasi chiamata, la sua ricompensa

non sarebbe stata diversa da quella che Mattia avrebbe ricevuto se avesse magnificato la sua chiamata”.

Il presidente Ballard ha detto che, proprio come la testimonianza di Barsabba era uguale a quella di Mattia, ciascun membro della Chiesa ha il diritto di “sviluppare con il Signore un rapporto simile a quello degli apostoli” e che può farlo.

Servire il Signore e la Chiesa è “un privilegio e una benedizione. È un onore”, ha detto l'anziano Uchtdorf. “Il Signore ci dimostra il Suo amore e noi possiamo dimostrarGli il nostro facendo qualsiasi cosa ci chieda di fare”.

Un'esperienza sacra

L'anziano Andersen ha detto che quella di far parte di un sommo consiglio viaggiante è un'esperienza sacra. “Quando la rendiamo, la testimonianza arriva al cuore delle persone, in parte grazie alla nostra ordinazione”.

L'anziano Christofferson ha detto che all'inizio del proprio ministero apostolico si sentiva sopraffatto dalle aspettative percepite. Ma poi ha ricevuto un semplice messaggio dal Signore: “Dimentica te stesso e quello che la gente può pensare di te, che sia colpita o delusa o qualsiasi altra cosa. Concentrati solo su ciò che io voglio darle tramite te. Concentrati su quello che io voglio che ascolti tramite te”.

Diversi anni fa, l'anziano Christofferson era in visita a Mérida, in Venezuela, dove un bambino, di circa 7 anni, lo ha riconosciuto attraverso una finestra e ha iniziato a urlare: “*El Apostol, el Apostol!*” (“l'apostolo, l'apostolo!”).

“È un evento semplicissimo, ma mi mostra la profondità dell'apprezzamento che persino i bambini hanno per la chiamata”, ha detto. “Non riguarda la persona che detiene la chiamata. Quel bambino ha imparato quel livello di apprezzamento per la chiamata e ciò che rappresenta”. ■

L'anziano Andersen in Brasile



Scegliendo di sostenere i Dodici Apostoli, i membri della Chiesa dimostrano la fiducia nell'impegno di ciascun apostolo a obbedire al Signore.

In che modo possiamo sostenere i nostri dirigenti?

Sarah Jane Weaver e Jason Swensen

Notizie della Chiesa

Nei dolorosi giorni successivi all'incendio che ha devastato quartieri interi nella Contea di Sonoma, in California, a ottobre 2017, l'anziano Ronald A. Rasband del Quorum dei Dodici Apostoli si è recato nelle comunità colpite per stare vicino ai Santi degli Ultimi Giorni.

Stava svolgendo una missione di ministero. Insieme alla sorella Melanie Rasband ha confortato i membri colpiti dall'incendio nelle case di riunione e nei pressi delle loro abitazioni carbonizzate.

Ovunque è andato, i membri si sono fatti avanti per stringergli la mano. Era un gesto di apprezzamento. Hanno ringraziato l'apostolo per il suo sostegno. Ma ogni stretta di mano comunicava un sentimento comune: "Io la sostengo".

Un atto di fede

L'anziano Gary E. Stevenson ha detto che il sostegno è un'azione sacra che connette i membri della Chiesa ai suoi dirigenti. Essendoci più di sedici milioni di membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, saranno relativamente pochi quelli che riusciranno a parlare di persona con un apostolo o a stringergli la mano. Il presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici, ha detto che ogni membro ha l'opportunità di stabilire un legame personale con questi e altri dirigenti della Chiesa tramite il proprio voto di sostegno e le azioni giornaliere.

"Esprimiamo il sostegno con l'alzata della mano, ma anche con il cuore e con le azioni", dice l'anziano Gerrit W. Gong. "Sosteniamo i dirigenti della Chiesa nello stesso modo in cui ci sosteniamo a vicenda. Sappiamo di essere legati mediante alleanza".

L'anziano Ulisses Soares dice che quello di pregare per gli apostoli rimane un elemento inestimabile del sostegno. "Siamo persone normali, e il Signore ci ha chiamati a fare qualcosa che va oltre la nostra capacità. Ma sappiamo di poterci riuscire perché le persone pregano per noi".

L'anziano Soares aggiunge che la fede precede e segue il sostegno. "Sostenendo gli apostoli, state aiutando il Salvatore a compiere la Sua opera. La vostra fede aiuta il Signore a realizzare ciò che Egli comunica tramite i Suoi profeti e rivelatori".

"Adoro l'immagine delle persone con il braccio alzato a squadra e il significato di quel gesto", dice l'anziano Jeffrey R. Holland. Aggiunge che, per gli apostoli, l'essere sostenuti dai membri della Chiesa è spiritualmente simile al ricevere nutrimento vitale. "Ogni voce conta e ci si rivolge a ogni mano che aiuta. Nella Chiesa nessuno deve servire da solo, qualunque sia la chiamata".

L'anziano Rasband in India; l'anziano Stevenson a Hong Kong; l'anziano Renlund in Brasile; l'anziano Gong a Shanghai, in Cina; l'anziano Soares alla Brigham Young University

Una pratica di lunga data

Il sostegno agli apostoli è una pratica degli ultimi giorni che risale alla restaurazione del vangelo di Gesù Cristo. Sin dagli esordi, i primi Santi sono stati invitati a dare il consenso alla chiamata dei dirigenti della Chiesa e a sostenerli in tale chiamata.

Il 6 aprile 1830 Joseph Smith e si riunì con coloro che si erano appena battezzati in una casetta di tronchi appartenente a Peter Whitmer sr a Fayette, nella Contea di Seneca, nello stato di New York.

Joseph si alzò e chiese ai presenti se desiderassero l'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Esercitando il principio del consenso comune, i nuovi membri alzarono la mano e acconsentirono con voto unanime. Dopodiché acconsentirono ad accettare Joseph Smith e Oliver Cowdery come loro insegnanti e consulenti spirituali.

“L'appartenenza alla Chiesa è una questione davvero personale”, dice l'anziano Holland. “Ogni singola persona conta. Questo è il motivo per cui operiamo in base al principio del consenso comune. Vogliamo che tutti abbiano un'opinione, che si esprimano e che siano uniti nell'andare avanti”.

Un atto che ci eleva tutti

L'anziano Dale G. Renlund dice che, quando accettano la chiamata all'apostolato, i componenti del Quorum dei Dodici Apostoli “sono obbligati” a seguire la volontà del Signore. Scegliendo di sostenere i Dodici, i membri dimostrano la fiducia nell'impegno di ciascun apostolo a obbedire al Signore.

L'anziano Quentin L. Cook dice che i Santi degli Ultimi Giorni che danno il proprio voto di sostegno a un singolo apostolo stanno sostenendo contemporaneamente il Quorum per intero.

E aggiunge che tale sacro voto eleva e benedice gli apostoli — ma eleva anche i sostenitori. “Dà loro potere e li benedice e dà loro una guida”.

Ciò significa che, come i membri colpiti profondamente dagli incendi di Santa Rosa hanno offerto sostegno all'anziano Rasband, i membri di tutto il mondo possono essere edificati anche mentre a loro volta edificano ciascun membro dei Dodici. ■





Il nostro ininterrotto retaggio di pionieri



Nel luglio del 1847, la prima compagnia di pionieri arrivò nella Valle del Lago Salato dopo aver percorso a piedi l'Ovest americano in cerca di una nuova casa in cui i Santi potessero adorare il Signore liberi dalla persecuzione. Molti membri del Nord America possono far risalire il proprio retaggio a questi antenati pionieri. Per molti membri della Chiesa nel mondo, tuttavia, il retaggio di pionieri è iniziato da un'altra parte, magari con antenati recenti che si sono uniti alla Chiesa o forse addirittura con se stessi quando sono diventati i primi componenti della famiglia, della comunità o della nazione ad accettare il Vangelo.

Questo mese, nel celebrare i nostri antenati pionieri, potreste chiedervi: "Dove inizia il mio retaggio di fede? Quali sacrifici hanno fatto i miei antenati pionieri per dedicare la propria vita alla Chiesa? Come posso onorare e condividere il loro retaggio? Che cosa posso fare per aiutare gli altri a capire e onorare i loro antenati pionieri?". ■



UN RETAGGIO DI FEDE

"Dobbiamo assicurarci che il retaggio di fede lasciati

dai [pionieri] non vada mai perduto. Facciamo sì che [la loro eroica vita] influisca positivamente su di noi, in particolare sul cuore dei nostri giovani, in modo che il fuoco della vera testimonianza e dell'amore inestinguibile per il Signore e la Sua Chiesa splenda fervidamente in ognuno di noi come faceva nei nostri fedeli pionieri".

Presidente M. Russell Ballard, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, "Fede in ogni passo", *La Stella*, gennaio 1997, 26-27.



In senso orario da sinistra in alto:

Woman Holding Book of Mormon and Basket of Flowers [donna che tiene in mano il Libro di Mormon e un cesto di fiori], di Jubal Aviles Saenz

Building Now for Eternity [costruire ora per l'eternità], di Sylvia Huege de Serville

Awake, Awake, Put on Thy Beautiful Garments [risvegliati, risvegliati, indossa le tue belle vesti], di Natalie Ann Hunsaker

The Visit [la visita], di Chu Chu

* *Joseph William Billy Johnson: Holiness to the Lord* [*Joseph William Billy Johnson: santità all'Eterno], di Emmalee Rose Glauser Powell

Family Reading [famiglia che legge], di Jose Manuel Valencia Arellano

A Stop along the Way [una sosta lungo il cammino], di Carmelo Juan Cuyutupa Cannares

The Fruit of Joy [il frutto della gioia], di Nanako Hayashi

*Eccetto dove indicato, * queste e altre immagini dei concorsi*

artistici internazionali del Museo di storia della Chiesa si possono vedere on-line all'indirizzo churchofjesuschrist.org/go/71921.

CONOSCETE MEGLIO I VOSTRI PIONIERI

Per saperne di più sulla storia e sui pionieri della Chiesa nel vostro paese, visitate la pagina **history** [.ChurchofJesusChrist.org/GlobalHistories](http://ChurchofJesusChrist.org/GlobalHistories).







**Anziano
Patrick Kearon**
Membro della
Presidenza dei
Settanta

Un modello più sacro di SERVIZIO

Possiamo noi seguire il Cristo vivente con sempre maggior desiderio ed efficacia, mentre cerchiamo di diventare Suoi veri discepoli ministrando come farebbe Lui.

Quando avevo quindici o sedici anni ero profondamente assorbito da me stesso e, come molti di noi durante l'adolescenza, provavo inquietudine, incertezza e vulnerabilità. Mi sentivo smarrito, a disagio e impacciato. Non giovava il fatto che i miei genitori abitassero lontano, in Arabia Saudita, mentre io ero in un collegio situato su un tratto di costa desolata dell'Inghilterra. Per quel che riguarda la scuola, Hogwarts con il professor Piton sarebbe stato un luogo più accogliente.

Il maltempo era normale lungo quella costa ma, un inverno, una tempesta particolarmente forte si abbatté sul Mare d'Irlanda con venti che raggiungevano la forza di un uragano. Circa cinquemila abitazioni si allagarono, il cibo cominciava a scarseggiare e la popolazione rimase isolata, senza elettricità né riscaldamento.

Quando l'alluvione cominciò a diminuire, fummo inviati dalla scuola ad aiutare a ripulire tutto. Rimasi sconvolto nel vivere una calamità naturale così da vicino. C'erano acqua e fango dappertutto. I volti delle persone la cui casa si era allagata erano cinerei e spettrali. Non dormivano da giorni. Io e i miei compagni ci mettemmo al lavoro, spostando ai piani superiori gli effetti personali inzuppati e togliendo la moquette rovinata.

Ciò che mi colpì maggiormente, tuttavia, fu il cameratismo che si creò. C'era un meraviglioso sentimento di bontà tra le persone unite in una buona causa in circostanze difficili. Più tardi, riflettendo, mi sono accorto che tutti quei sentimenti di insicurezza che di solito consumavano i miei pensieri di adolescente mi avevano lasciato mentre ero coinvolto in questa grande opera di assistenza al prossimo.



La scoperta che aiutare gli altri era l'antidoto al mio stato cupo ed egocentrico avrebbe dovuto trasformarmi. Ma non fu così, perché non assimilai quella scoperta e non fui in grado di riflettere con maggior attenzione su ciò che era avvenuto. La comprensione arrivò più tardi.

L'invito a ministrare

Ci stavo riflettendo durante la conferenza generale di aprile 2018 mentre ascoltavo la ripetuta esortazione a ministrare come fa il Salvatore, a farlo per amore, coscienti che tutti noi siamo figli del nostro Padre Celeste.

Serviremo non perché il nostro servizio sarà contato e misurato, ma perché amiamo il nostro Padre nel cielo e siamo motivati da un desiderio più elevato e nobile: quello di aiutare i nostri amici a trovare e a rimanere sul sentiero che porta a casa da Lui. Noi amiamo e serviamo il nostro prossimo come farebbe Gesù se fosse al nostro posto, cercando sinceramente di migliorare la vita delle persone e di alleggerire i loro fardelli. È da questo che scaturisce la gioia e la soddisfazione duratura, sia per colui che dona sia per colui che riceve, quando condividiamo i frutti del conoscere e sentire il nostro infinito valore e l'eterno amore che Dio ha per ciascuno di noi.

“Una caratteristica distintiva della Chiesa vera e vivente del Signore sarà sempre l'impegno organizzato e guidato che si prefigge di ministrare ai singoli figli di Dio e alle loro famiglie”, ha detto il presidente Russell M. Nelson. “Dato che questa è la Sua Chiesa, noi, come Suoi servitori, ministreremo al singolo individuo, come faceva Lui. Ministreremo nel Suo nome, con il Suo potere e la Sua autorità e con la Sua gentilezza amorevole”¹.

So che se diamo ascolto a questa chiamata a ministrare, possiamo elevarci; crescere nella fede, nella fiducia e nella felicità e superare il nostro egocentrismo e il senso di vuoto e di oscurità che ne consegue.

Il ministero ci trasforma

La bellezza di questo tipo di ministero sta nel fatto che aiuta gli altri e, contemporaneamente, trasforma noi stessi allontanando le nostre preoccupazioni, le nostre paure, le nostre ansie e i nostri dubbi. All'inizio, servire gli altri può semplicemente distrarci dai nostri problemi, ma

ben presto si trasforma in qualcosa di molto più grande e di molto più bello. Quasi senza rendercene conto, iniziamo ad avere luce e pace. Veniamo calmati, riscaldati e confortati. E riconosciamo una gioia che non potremmo ricevere in nessun altro modo.

Come ha spiegato il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985): “La vita ad esuberanza di cui si parla nelle Scritture è la somma spirituale cui si arriva moltiplicando i nostri servizi per gli altri e investendo i nostri talenti nel servizio verso Dio e verso l'uomo”. Ha aggiunto: “Più serviamo i nostri simili [...] più nutrimento riceve la nostra anima. Invero, è più facile trovare noi stessi poiché c'è più da trovare in noi”².

Una chiamata da parte del Maestro

Quando il Signore li chiamò affinché Lo seguissero, il cambiamento di direzione e di prospettiva di Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni fu immediato: “Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono” (Matteo 4:20).

Tuttavia, dopo che il Salvatore fu portato via da loro nel modo più crudele, essi tornarono a fare i pescatori, a quello che loro pensavano di saper fare. Ma in un'occasione, il Salvatore risorto venne a loro mentre pescavano invano.

“Ed egli disse loro: Gettate la rete dal lato destro della barca, e ne troverete. Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su per il gran numero dei pesci” (Giovanni 21:6).

Questa non fu solo una dimostrazione che Egli non aveva perso per nulla il Suo potere, ma fu anche un'immagine chiara del fatto che

stavano guardando dal lato sbagliato e che si concentravano sulla cosa sbagliata. Mentre mangiavano insieme il pesce sulla spiaggia, il Salvatore chiese tre volte a Pietro se Lo amava. Ogni volta, con sempre maggior ansia, Pietro rispose di sì. Dopo ogni risposta, Gesù chiedeva a Pietro di pascere le Sue pecore (vedere Giovanni 21:15-17).

Perché il Salvatore gli chiese tre volte se Lo amava? Pietro era già stato chiamato prima a seguire Gesù e lo aveva fatto immediatamente, lasciandosi dietro le sue reti. Ma quando Gesù fu portato via da loro, Pietro si disperò; si sentiva perso. Tornò all'unica cosa che pensava di saper fare: pescare. Ora, Gesù voleva che Pietro Lo ascoltasse veramente e che questa volta comprendesse la serietà del Suo invito; voleva che Pietro comprendesse che cosa significava essere un discepolo e un seguace del Cristo risorto, ora che Lui non sarebbe stato fisicamente al loro fianco.

Che cosa voleva il Signore da Pietro? Voleva che Pietro pascesse le Sue pecore, i Suoi agnelli. Questa era l'opera da compiere. Pietro si rese conto della chiamata, gentile ma ferma, del suo Maestro; e il capo degli Apostoli rispose, coraggiosamente e senza paura, dedicando il resto della sua vita al ministero al quale era stato chiamato.

Iniziare con la preghiera

Oggi abbiamo un altro capo degli apostoli sulla terra. Il presidente Nelson sta invitando voi e me a pascere le pecore di Gesù. Con tutte le distrazioni che ci circondano e con così tante cose di minor importanza che richiedono la nostra attenzione, la sfida è quella di *rispondere* a questo invito e di *agire*: di fare realmente qualcosa, di cambiare veramente e di vivere in maniera diversa.

La vostra domanda potrebbe essere: "Da dove comincio?".

Iniziate con la preghiera. Il presidente Nelson ci ha invitati ad "aumentare la [nostra] capacità

spirituale di ricevere la rivelazione"³. Chiedete al vostro Padre Celeste che cosa potete fare e per chi. Reagite a tutte le impressioni che ricevete, per quanto insignificanti possano sembrare. Agite di conseguenza. Ogni piccolo atto di gentilezza ci spinge a essere altruisti e ci porta delle benedizioni. Potrebbe essere un SMS gentile inviato a qualcuno che non se lo aspetta. Potrebbe essere un fiore, una parola gentile o potrebbero essere dei biscotti. Potrebbe trattarsi di ripulire il giardino, fare il bucato, lavare l'auto, tagliare l'erba, spalare la neve o semplicemente ascoltare.

Come ha detto la sorella Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso: "A volte pensiamo di dover fare qualcosa di grande ed eroico perché 'conti' come atto di servizio. Eppure, i piccoli atti di servizio possono avere un effetto profondo sugli altri, oltre che su noi stessi"⁴.



Potreste essere riluttanti nel fare il primo passo, convinti di non averne il tempo o che non servirà a niente, ma rimarrete stupiti nel vedere cosa possono fare anche poche piccole cose. Il presidente Nelson ha delineato per noi un modello di servizio più elevato e più santo. Se risponderemo positivamente, scopriremo quanto questo possa essere gratificante, liberatorio e tranquillizzante, e come potremo essere degli strumenti per cambiare e confortare gli altri.

A volte, come quando si torna da una missione, possiamo avere la tentazione di dire: “Be’, io ho fatto la mia parte. Che sia qualcun altro a servire. Voglio prendere una pausa”. Ma il vero ministero non fa pause. È uno stile di vita. Possiamo fare una pausa dalle nostre normali attività e prenderci dei giorni di vacanza per riposare e rinvigorirci, ma la responsabilità che ci siamo assunti di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati e di pascere le Sue pecore non si prende mai una pausa.

Il ministero della Chiesa globale

Sono fiero di far parte di una Chiesa che mette tale ministero in pratica. Solo nel 2017, i nostri membri hanno donato oltre 7 milioni di ore di volontariato per coltivare, raccogliere e distribuire cibo ai poveri e ai

bisognosi. La Chiesa ha fornito acqua potabile a mezzo milione di persone e sedie a rotelle per 49.000 persone in 41 paesi. In 40 paesi, i volontari hanno fornito occhiali e servizi di oculistica, e hanno istruito 97.000 operatori sanitari per aiutare chi ha problemi di vista. 33.000 operatori sanitari sono stati addestrati nell’assistenza materna e neonatale in 38 paesi. Per non menzionare il programma Mani che aiutano tramite il quale, negli ultimi anni, centinaia di migliaia dei nostri membri hanno donato migliaia di ore. I membri della Chiesa di Gesù Cristo si adoperano per aiutare chi è stato vittima di calamità piccole e grandi, e anche per migliorare i propri quartieri e le proprie comunità.

JustServe, una nuova iniziativa della Chiesa alla quale fare riferimento per opportunità di servizio, ha già più di 350.000 volontari registrati, i quali hanno già donato milioni di ore aiutando localmente nelle rispettive comunità.⁵

Questa è una chiesa d’azione. Questo è quello che facciamo. Questo è quello che fate. Fate in modo che sia un tratto caratterizzante della vostra natura.

Tre tipi di servizio

Vorrei soffermarmi su tre grandi tipi di servizio che ognuno di noi ha la possibilità di offrire.

1. Il servizio che ci viene affidato o che siamo invitati a svolgere come incarico nella Chiesa. Svolgiamo questo tipo di ministero prezioso, non misurato, che ci richiede di pensare a coloro che sono stati affidati alle nostre cure, di pregare per loro e di aiutarli.

2. Il servizio che scegliamo di svolgere di nostra volontà. Questo è un’estensione del primo, che si manifesta in tutte le nostre azioni e le nostre interazioni quotidiane mentre cerchiamo più consapevolmente di dimenticare noi stessi e volgerci al nostro prossimo. Non esiste un incarico formale, ma siamo motivati dal desiderio di seguire Cristo, cominciando con l’essere più gentili e premurosi con coloro che ci circondano.





3. Il servizio pubblico. Dove possibile, siate coinvolti nella politica con un occhio al servizio e all'edificazione delle persone e della comunità. Evitate il tribalismo politico che è diventato così polarizzato, aspro e distruttivo nelle comunità, nelle nazioni e nei continenti. Unitevi ad altri politici che, nella propria giurisdizione e oltre, fanno causa comune per portare sollievo a chi è in difficoltà. Potete essere una voce equilibrata e ragionevole in difesa dell'equità in tutti gli aspetti della società. C'è un crescente bisogno del vostro contributo di energia in questo tipo di degno impegno civico.

Possiamo cambiare il nostro mondo

Quando leggiamo le notizie, possiamo avere l'impressione che il mondo stia andando alla deriva. Se ognuno di noi agisce quotidianamente in modi piccoli e grandi, possiamo cambiare il nostro mondo e quello di coloro che ci circondano. Servendo il vostro prossimo e *con* il vostro prossimo nella comunità, diventerete amici di persone che condividono il vostro desiderio di essere d'aiuto. Stringerete amicizie forti che formeranno un ponte tra le culture e le convinzioni.

Se risponderete positivamente all'invito a ministrare come fa Gesù, sarete trasformati e diventerete sempre più altruisti e meno egoisti. Scoprirete la gioia che deriva dal ministrare alla

maniera del Salvatore, lasciandovi indietro l'ansia, le incertezze e la tristezza dovute ai vostri sentimenti di inadeguatezza.

Forse vi è venuto in mente un nome o una causa. Probabilmente questo è un invito da parte dello Spirito e magari lo avete già ricevuto prima. Tendete una mano verso il prossimo, guardatevi attorno ed elevate gli altri. Scegliete di rispondere a questo invito e pregate oggi stesso per sapere quello che potete fare. Quando vedrete e proverete le benedizioni che questo porta a voi e a coloro a cui ministrare, vorrete farne un'abitudine quotidiana.

Il nostro impegno più alto e più grande è quello di condividere la luce, la speranza, la gioia e lo scopo del vangelo di Gesù Cristo con tutti i figli di Dio, e quello di aiutarli a trovare la via verso casa. Aiutarli, servirli e ministrare loro sono manifestazioni del Vangelo in azione. Se faremo diventare tutto questo uno stile di vita, scopriremo quanto è soddisfacente: è il modo in cui possiamo trovare la pace e la gioia che finora potrebbero esserci sfuggite.

Questo è il modo in cui ha vissuto il Salvatore e questo è il motivo per cui ha vissuto: offrire il balsamo perfetto e la guarigione definitiva grazie al Suo immenso e infinito dono espiatorio per ciascuno di noi. Mi auguro che seguiremo il Cristo vivente con sempre maggior desiderio ed efficacia, mentre cerchiamo di diventare Suoi veri discepoli ministrando come farebbe Lui. ■

Tratto da una riunione mondiale per i Giovani Adulti, "Una caratteristica distintiva della Chiesa vera e vivente del Signore", tenuta alla Brigham Young University-Idaho il 6 maggio 2018.

NOTE

1. Russell M. Nelson, "Ministrare con il potere e l'autorità di Dio", *Liahona*, maggio 2018, 69.
2. Spencer W. Kimball, "La vita ad esuberanza", *La Stella*, giugno 1979, 3.
3. Russell M. Nelson, "Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita", *Liahona*, maggio 2018, 96.
4. Jean B. Bingham, "Ministrare come fa il Salvatore", *Liahona*, maggio 2018, 104.
5. Vedere JustServe.org. È disponibile in Nord America ed è in fase di sperimentazione in Messico, Gran Bretagna, Porto Rico e Australia.





Capitolo 1

Radunare una compagnia

Nota dell'editore: questo è un estratto del primo capitolo di Santi, Nessuna mano profana, il secondo volume della serie Santi. Il volume 1, Lo stendardo della verità, pubblicato lo scorso anno, si concludeva con il ricevimento dell'investitura da parte dei primi Santi degli Ultimi Giorni nel Tempio di Nauvoo e la loro preparazione per lasciare Nauvoo e viaggiare verso ovest.

Migliaia di Santi degli Ultimi Giorni fecero silenzio nel momento in cui la voce di Lucy Mack Smith echeggiò nell'ampia sala delle assemblee situata al primo piano del Tempio di Nauvoo, quasi completato.

Era la mattina dell'8 ottobre 1845, il terzo e ultimo giorno della conferenza autunnale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Consapevole del fatto che non avrebbe avuto molte altre occasioni per parlare ai santi, soprattutto ora che stavano pianificando di lasciare Nauvoo per trovare una nuova patria lontano, ad ovest, Lucy parlò con una forza che superava quella del suo fragile corpo di settantenne.

“Lo scorso ventidue settembre sono passati diciotto anni da quando Joseph ha tratto le tavole fuori dalla terra”, testimoniò, “e lunedì scorso sono passati diciotto anni da quando Joseph Smith, il profeta del Signore...”¹.

Si interruppe, ricordando Joseph, il figlio martirizzato. I santi presenti nella sala sapevano già del modo in cui un angelo del Signore lo avesse guidato nel luogo dove una raccolta di tavole d'oro era stata sotterrata, presso una collina chiamata Cumora. Sapevano che Joseph aveva tradotto le tavole per dono e potere di Dio e che le aveva pubblicate con il nome di Libro di Mormon. Ma quanti dei santi radunati nella sala delle assemblee lo avevano davvero conosciuto?

Lucy ricordava ancora di quando Joseph, allora solamente ventunenne, le aveva detto per la prima volta che Dio gli aveva affidato le tavole. Era rimasta in ansia per tutta la mattinata, temendo che sarebbe tornato dalla collina a mani vuote, com'era accaduto nel corso dei quattro anni precedenti. Ma quando arrivò, lei si calmò velocemente. “Non essere inquieta”, le disse. “Va tutto bene”. Poi le aveva porto gli strumenti che il Signore aveva fornito per la traduzione delle tavole, avvolti in un fazzoletto, come prova del fatto che fosse riuscito a recuperare gli annali.



A quell'epoca c'era solo una manciata di credenti, molti dei quali erano membri della famiglia Smith. Ora, più di undicimila santi provenienti dal Nord America e dall'Europa vivevano a Nauvoo, dove la Chiesa si era riunita nel corso degli ultimi sei anni. Alcuni di loro erano nuovi nella Chiesa e non avevano avuto la possibilità di incontrare Joseph o suo fratello Hyrum prima che dei facinorosi sparassero ai due uomini e li uccidessero nel giugno del 1844.² Questa era la ragione per cui Lucy desiderava parlare del defunto. Prima che i santi si trasferissero altrove, voleva portare testimonianza della chiamata profetica di Joseph e del ruolo della sua famiglia nell'ambito della restaurazione del Vangelo.

Da più di un mese, bande di vigilanti stavano dando fuoco alle case e agli edifici commerciali dei santi negli insediamenti vicini. Temendo per la loro vita, molti di loro si erano rifugiati nella relativamente sicura Nauvoo. Ma con il passare delle settimane i facinorosi si erano solo fatti più forti e meglio organizzati e presto erano scoppiate delle schermaglie armate tra loro e i santi. Nel frattempo, il governo nazionale e quello statale non avevano fatto nulla per tutelare i diritti dei santi.³

Credendo che fosse solo una questione di tempo prima che la plebaglia attaccasse Nauvoo, i dirigenti della Chiesa avevano negoziato una fragile pace, accettando di far evacuare i santi dallo stato entro la primavera.⁴

Guidati dalla rivelazione divina, Brigham Young e gli altri membri del Quorum dei Dodici Apostoli stavano pianificando di far trasferire i santi a più di milleseicento chilometri verso ovest, al di là delle Montagne Rocciose, appena fuori dal confine degli Stati Uniti. In qualità di quorum presidente della Chiesa, i Dodici avevano annunciato tale decisione ai santi il primo giorno della conferenza autunnale.

“Il Signore intende guidarci verso un più vasto campo d'azione”, aveva dichiarato l'apostolo Parley Pratt, “dove potremo godere dei puri principi della libertà e di eguali diritti”⁵.

Lucy sapeva che i santi l'avrebbero aiutata a compiere questo viaggio, se avesse deciso di partire. I santi avevano ricevuto tramite rivelazione il comandamento di radunarsi in un unico

luogo e i Dodici erano determinati a portare a compimento la volontà del Signore. Lucy però era anziana e credeva che non sarebbe vissuta molto a lungo. Alla sua morte, desiderava essere sepolta a Nauvoo, vicino a Joseph, Hyrum e agli altri familiari che erano defunti, compreso suo marito, Joseph Smith sr.

Inoltre, la maggior parte dei membri della sua famiglia ancora in vita sarebbe rimasta a Nauvoo. Il suo unico figlio sopravvissuto, William, era stato un membro del Quorum dei Dodici, ma aveva rigettato la loro guida e si rifiutava di partire per l'ovest. Anche le tre figlie, Sophronia, Katharine e Lucy, sarebbero rimaste lì. E così anche sua nuora, Emma, la vedova del Profeta.

Nel parlare alla congregazione, Lucy esortò gli astanti a non affliggersi a causa del viaggio che li aspettava. “Non siate scoraggiati perché non potete procurarvi i carri e tutto il resto”, disse. A dispetto della povertà e della persecuzione, la sua famiglia aveva adempiuto il comandamento del Signore di pubblicare il Libro di Mormon. Li esortò ad ascoltare i loro dirigenti e a trattarsi vicendevolmente bene.

“Come dice Brigham, dovete tutti essere onesti o non arriverete a destinazione”, affermò. “Se vi offenderete, avrete dei problemi”.

Lucy continuò a parlare della sua famiglia, delle terribili persecuzioni che avevano subito nel Missouri e nell'Illinois e delle prove che attendevano i santi. “Prego che il Signore possa benedire i capi di questa Chiesa, il fratello Brigham e tutti gli altri”, disse. “Quando sarò in un altro mondo, vorrò incontrarvi tutti”⁶.

A gennaio del 1846 Brigham incontrò spesso il Quorum dei Dodici e il Consiglio dei Cinquanta, un'organizzazione che si occupava di supervisionare gli affari temporali del regno di Dio sulla terra, per pianificare il modo migliore e più rapido per evacuare Nauvoo e stabilire un nuovo luogo di raduno per i santi. Heber Kimball, uno degli apostoli, raccomandò di guidare un piccolo gruppo di santi a ovest il prima possibile.

Egli consigliò di “radunare una compagnia che possa



prepararsi [e] che possa essere pronta in qualsiasi momento venga chiamata ad andare a predisporre un luogo per le loro famiglie e per i poveri”.

“Se ci sarà una prima compagnia che partirà e comincerà a coltivare questa primavera”, fece notare l’apostolo Orson Pratt, “sarà necessario partire il primo febbraio”. Si domandò se non fosse più saggio fermarsi in qualche luogo più vicino, in modo da poter seminare prima.

A Brigham l’idea non piacque. Il Signore aveva già indicato ai santi di insediarsi vicino al Grande Lago Salato. Il lago

faceva parte del Grande Bacino, un’enorme regione a forma di conca circondata dalle montagne. Gran parte del bacino era costituito da terra desertica difficile da coltivare, il che rendeva poco allettante per molti americani l’idea di trasferirsi a ovest.

“Se ci rechiamo tra le montagne nel luogo che stiamo prendendo in considerazione”, argomentò Brigham, “non ci saranno gelosie da parte di alcuna nazione”. Brigham sapeva che la regione era già abitata da alcuni popoli di nativi americani. Ciononostante, sperava che i santi avrebbero potuto stabilirsi pacificamente tra di loro.⁷ ■

Per leggere il resto del capitolo, visita santi.ChurchofJesusChrist.org oppure leggi la versione digitale di questo articolo nel numero di luglio della Liahona nella Biblioteca evangelica o su liahona.lds.org.

Il termine Argomento nelle note indica ulteriori informazioni che si trovano su santi.ChurchofJesusChrist.org.



In ricerca di sollievo dalle persecuzioni, Brigham Young (sopra) e il Quorum dei Dodici Apostoli seguirono le indicazioni del Signore di far trasferire i Santi degli Ultimi Giorni a più di milleseicento chilometri a ovest, al di là delle Montagne Rocciose.

NOTE

1. Historian’s Office, General Church Minutes, 8 ottobre 1845; “Conference Minutes”, *Times and Seasons*, 1 novembre 1845, 6:1013–1014. Un resoconto completo del discorso tenuto da Lucy durante la conferenza a ottobre del 1845, corredato di note, è disponibile in: Reeder e Holbrook, *At the Pulpit*, 21–26. **Argomento:** Lucy Mack Smith
2. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 5, [7]; *Santi*, volume 1, capitolo 4 e 44; Black, “How Large Was the Population of Nauvoo?”, 92–93. **Argomento:** Morte di Joseph e Hyrum Smith
3. Solomon Hancock e Alanson Ripley a Brigham Young, 11 settembre 1845, Brigham Young Office Files, CHL; “Mobbing Again in Hancock!” e “Proclamation”, *Nauvoo Neighbor*, 10 settembre 1845, [2]; Gates, Journal, volume 2, 13 settembre 1845; Glines, Reminiscences and Diary, 12 settembre 1845; “The Crisis” e “The War”, *Warsaw Signal*, 17 settembre 1845, [2]; “The Mormon War”, *American Penny Magazine*, 11 ottobre 1845, 570–571; Jacob B. Backenstos a Brigham Young, 18 settembre 1845, Brigham Young Office Files, CHL; Orson Spencer a Thomas Ford, 23 ottobre 1845; Thomas Ford a George Miller, 30 ottobre 1845, Brigham Young History Documents, CHL; vedere anche Leonard, *Nauvoo*, 525–542.
4. *To the Anti-Mormon Citizens of Hancock and Surrounding Counties* (Warsaw, IL: 4 ottobre 1845), Chicago Historical Society, Collection of Manuscripts about Mormons, CHL; vedere anche Leonard, *Nauvoo*, 536–542.
5. Council of Fifty, “Record”, 9 settembre 1845, in *JSP*, CFM:471–472; “Conference Minutes”, *Times and Seasons*, 1 novembre 1845, 6:1008–1011.
6. Dottrina e Alleanze 29:8 (Revelation, Sept. 1830–A, su josephsmithpapers.org); Dottrina e Alleanze 125:2 (Revelation, circa inizi di marzo 1841, su josephsmithpapers.org); Historian’s Office, General Church Minutes, 8 ottobre 1845; “Conference Minutes”, *Times and Seasons*, 1 novembre 1845, 6:1013–1014.
7. Council of Fifty, “Record”, 11 gennaio 1846, in *JSP*, CFM:514, 515, 518. **Argomento:** Il Consiglio dei Cinquanta

Una promessa a una bambina

Qualche anno fa, mi sentivo estremamente depressa. Solamente la mia migliore amica e i suoi figli riuscivano a farmi sentire leggermente motivata. Andavamo a fare delle passeggiate nei fine settimana, cosa che mi piaceva molto. Con il tempo, tuttavia, la frequenza delle nostre passeggiate ha cominciato a diminuire sempre più. La mia amica e la sua famiglia mi mancavano. In seguito ho saputo che le nostre passeggiate erano meno frequenti perché la mia amica e la sua famiglia avevano ripreso una pratica che avevano interrotto molti anni prima: andare in chiesa.

Un giorno mi hanno invitata a pranzo. Rivederli mi ha resa estremamente felice. Ho detto loro quanto mi erano mancati. La figlialetta di sei anni della mia amica ha suggerito che risolvessimo il problema andando in chiesa insieme. Così, senza pensarci due volte, mi ha invitata.

Oh, no! Come potevo far capire a questa famiglia che andare in chiesa era giusto per loro, ma troppo

noioso per me? Non frequentavo una chiesa da anni, ma come potevo dire di no a una bambina? Ho accettato l'invito, ma la verità era che non avevo la minima intenzione di mantenere quella promessa.

Quella domenica sono andata a fare colazione con mio padre. Il mio cellulare continuava a squillare, ricordandomi che avevo promesso a una bambina che sarei andata in chiesa con lei. Ho ignorato il cellulare fino a quando mio padre mi ha chiesto perché non rispondessi. Ho ammesso di essere stata invitata ad andare a una riunione in chiesa, ma che non volevo farlo. Ha sorriso e ha detto: "Lluvia, non fare mai una promessa a una bambina se non hai

intenzione di mantenerla". Ho deciso che l'avrei mantenuta.

Quando sono arrivata in chiesa ho avvertito qualcosa di diverso, qualcosa che non riesco a descrivere. Non riesco ancora a spiegare come sia successo, ma la domenica successiva mi sono ritrovata in chiesa, e poi la successiva e quella dopo, fino a quando ho capito che cosa avvertivo: lo Spirito Santo.

I membri della Chiesa hanno cominciato a farmi sentire a casa. Senza dubbio, ero curiosa in merito alla Chiesa. Ho iniziato gli incontri con i missionari e ho anche iniziato a ottenere una testimonianza. Le visite dei missionari sono diventate più costanti e la mia comprensione del Vangelo è cresciuta finché

non ho provato l'immenso desiderio di essere battezzata. Sono stata battezzata poco tempo dopo e adesso gioisco delle benedizioni del Vangelo. Per questo motivo sono tanto grata di aver mantenuto la promessa fatta a una bambina di sei anni. ■

**Lluvia Paredes Cabrera,
Yucatán, Messico**

Il mio cellulare continuava a squillare, ricordandomi che avevo promesso a una bambina che sarei andata in chiesa con lei.





Prima di andare all'ospedale, un amico e collega ha detto: "Dato che siamo così vicini alla casa del Signore, perché prima non preghiamo insieme?".

Preghiamo vicino al tempio

Quando nostro figlio Marco aveva tre anni, abbiamo sofferto entrambi di un grave caso di intossicazione alimentare. Marco è stato tanto male da svenire. Io e mia moglie, Marianela, lo abbiamo portato di corsa all'ospedale. Quando siamo arrivati, sembrava morto. Finalmente, dopo circa quattro ore, ha ripreso conoscenza.

Da allora in poi, Marco ha subito continue ricadute per i successivi cinque anni. Quando lo mettevamo a letto ogni sera, ci chiedevamo se lo avremmo dovuto riportare in piena notte di corsa all'ospedale. Durante quel periodo stressante era difficile dormire e confidavamo nella preghiera, nella fede, nel digiuno e nelle benedizioni del sacerdozio.

Quando Marco aveva circa sei anni, Marianela mi ha chiamato al lavoro e mi ha detto di correre all'ospedale. Marco aveva subito un grave attacco ed era entrato in coma. Quando mi ha chiamato, stavo lavorando alla

ristrutturazione del Centro di addestramento per i missionari dell'Argentina, che era adiacente al Tempio di Buenos Aires.

Prima di andare all'ospedale, un amico e collega ha detto: "Dato che siamo così vicini alla casa del Signore, perché prima non preghiamo insieme?". Il tempio era chiuso per lavori di restauro e ampliamento, ma ci siamo avvicinati alla casa del Signore, dove ho pregato per Marco.

Nonostante tutto quello che avevamo passato insieme a lui, ero grato a Dio per il tempo che io e Marianela avevamo potuto trascorrere con Marco. Mentre pregavo, ho detto al Padre Celeste che avevamo provato a essere bravi genitori e che ci eravamo presi cura di Marco al meglio delle nostre possibilità. Gli ho anche detto che avremmo accettato la Sua volontà se avesse ripreso Marco con Sé.

Quando sono arrivato all'ospedale, non sapevo se Marco si sarebbe ripreso dal coma o, se ne fosse uscito,

se sarebbe stato in grado di camminare o parlare di nuovo. Dopo due ore estenuanti, si è svegliato. Era esausto, ma stava bene. Da allora in poi, miracolosamente, è migliorato. Alla fine a Marco è stata ridotta la terapia ed è stato definitivamente dimesso dall'ospedale.

Io e Marianela abbiamo ripensato a quel periodo difficile grati del fatto che Marco fosse ancora con noi e grati delle cose che abbiamo imparato. La nostra prova ci ha unito e ci ha reso più forti spiritualmente. Senza, forse non avremmo imparato a riconoscere i molti modi in cui il Signore ci mostra la Sua mano nella nostra vita.

Come dice Marianela: "Abbiamo avuto una valanga di prove e di esperienze che ci hanno dato una testimonianza della presenza di Dio, del fatto che ci è vicino e che ci ascolta. Se perseveriamo e abbiamo pazienza, le benedizioni possono giungere quando meno ce le aspettiamo". ■

Juan Beltrame, Buenos Aires, Argentina

Perché Dio non mi ha avvertita?

Io e mio marito vivevamo in un alloggio universitario presso l'istituto tecnico statale del Texas quando i nostri figli più grandi avevano quattro e due anni. Era la nostra prima esperienza tra le colline del Texas, e mi piaceva tanto! Ogni primavera, il Texas centrale è stracolmo di fiori. Nei giardini, nei boschi, nei campi, lungo le strade... ovunque guardassi, c'erano fiori.

Portavo i miei figli a fare giri con il passeggino quasi tutti i giorni. Trovavamo nuovi posti da esplorare, e io lasciavo che i bambini raccogliessero tutti i fiori selvatici che volevano. Concludevamo le nostre passeggiate in una zona dove la maggior parte delle case aveva giardini meravigliosamente curati.

Un giorno abbiamo girato un angolo e abbiamo scoperto un'enorme quantità di fogli di carta sparsi in uno dei giardini. Il vento li aveva disseminati in giro velocemente. Ho deciso

di raccogliermi prima che ne spargesse ancora. Afferravo manciate di pagine e le infilavo nella borsa dei pannolini.

Quando ho abbassato lo sguardo, mi sono resa conto di tenere in mano del materiale pornografico. Sconcertata, ho chiesto ai miei figli di rimanere nel passeggino mentre raccoglievo di fretta il resto delle pagine. Mi arrabbiavo ogni volta che intravedevo scene che non avrei mai voluto vedere. In cuor mio, ho cominciato a lamentarmi: "Perché Dio non mi ha avvertita di prendere un'altra strada per tornare a casa?"

Poi ho sentito il rumore inconfondibile dei freni di un autobus scolastico. Circa una dozzina di bambini è scesa dall'autobus. Hanno attraversato tutti il giardino che era stato invaso da materiale pornografico solo qualche minuto prima.

In quel momento, la mia prospettiva è cambiata radicalmente. Ora sapevo

perché non ero stata avvertita di prendere un'altra strada. Ero grata di essere stata lì a raccogliere quelle pagine in modo che i bambini potessero essere risparmiati dal vedere quelle immagini dannose. Mentre tornavo a casa, ho pensato: "E se l'autobus fosse arrivato più tardi? E se non avessi mai capito perché avevo avuto quell'esperienza? Per quanto tempo sarei stata arrabbiata con Dio?"

Da quel giorno, l'opportunità che il Signore mi ha dato di capire il "perché" di quell'esperienza mi ha aiutata a confidare nel fatto che la Sua saggezza e i Suoi scopi sono più grandi dei miei.

A volte saprò perché qualcosa è accaduto, altre volte no. Ma, a prescindere, so di dover avere fede nel fatto che il Signore abbia uno scopo più grande, che io non sarò sempre in grado di vedere. ■

Lark Montgomery, Texas, USA

Il vento aveva disseminato i fogli in giro velocemente. Ho deciso di raccogliermi prima che ne spargesse ancora.



Quando tenersi saldi diventa doloroso

In una soffocante giornata di luglio, ho aiutato mio cognato a costruire un muro di contenimento. Il progetto mi ha portato a lottare con delle radici di un ciliegio in fiore che era sul percorso.

“Facile”, ho pensato.

Ho preso gli attrezzi adatti e ho scavato attorno alle radici per avere lo spazio per lavorare. Poi ho afferrato una sega e, senza pensarci due volte, ho cominciato a tagliare le radici. Quelle più piccole si sono recise facilmente, ma quando sono passato a quelle più grosse, mi sono subito reso conto che non sarebbe stato altrettanto facile. Una radice in particolare era difficile da tagliare.

Stringendo i denti, ero determinato a tagliare quella radice. Il sudore mi colava lungo il collo per il sole accecante sopra la mia testa mentre stringevo più forte la sega. La sega vibrava fino a farmi tremare tutto il corpo. Ho

sentito che la mano destra, quella che stringeva la sega, cominciava a bruciare per il dolore. Ho ignorato il dolore e ho continuato a stringere.

Alla fine, la sega ha tagliato la radice. Ho rilasciato l'interruttore sentendo il dolce piacere della vittoria. Quando, però, mi sono tolto il guanto, ho notato che un pezzettino di pelle si era lacerato.

Ripensando all'esperienza, mi sono reso conto che afferrare la sega era, in un certo senso, come tenersi saldi alla verga di ferro. Ci viene detto di tenerci saldi alla verga di ferro mentre avanziamo nella vita. Ma il fatto che ci teniamo saldi non significa che non vivremo momenti di dolore. Mentre tenevo stretta la sega, mi sono ferito alla mano. In modo simile, mentre ci teniamo continuamente saldi alla verga di ferro affrontiamo prove e tribolazioni.

Il Padre Celeste sapeva che il viaggio per tornare da Lui sarebbe stato pieno di pericoli. Questo è il motivo per cui ci ha dato le Scritture e le parole dei profeti come ausilio. Se ci terremo stretti a queste cose durante le nostre prove e tribolazioni terrene, un giorno ritorneremo alla Sua presenza.

Quando lo faremo, potremo guardare le nostre mani, che hanno afferrato con forza la verga di ferro, a volte a costo di dolore o difficoltà, e sapremo che, grazie all'aiuto del Padre Celeste e al potere redentore di Gesù Cristo, ci siamo tenuti saldamente, a prescindere dagli ostacoli che abbiamo incontrato. ■

Jeff Borders, Washington, USA



Sei passi per trovare lavoro

Bruno Vassel III

Non possiamo essere materialmente autosufficienti se ci serve un lavoro e non ne abbiamo uno. Ecco sei passi per trovare lavoro.

Vi serve un lavoro o ve ne serve uno migliore? Conoscete qualcuno a cui serve? La difficoltà oggi per tantissime persone che hanno un disperato bisogno di trovare lavoro o di trovarne uno migliore sta nel fatto che spesso non sono sicuri di come ottenere il lavoro che desiderano. Chiedono: “Scrivo un curriculum, mi propongo su Internet o faccio entrambi, e come si fa?”. “Qual è il modo corretto di rispondere a domande del tipo ‘Quali sono i suoi punti deboli?’ e ‘Perché dovrei assumerla per questo lavoro?’”.

Questo articolo illustra un piano comprovato in sei passi su ciò che dovete sapere e poi fare per ottenere il lavoro che desiderate. Questi sei passi si basano in parte sui risultati di un sondaggio che ho condotto sulle pratiche di assunzione di settecentosessanta datori di lavoro che selezionavano personale alla Brigham Young University. Questi passi sono stati sviluppati anche da informazioni che ho ricevuto da esperti di assunzioni e da un'esperienza di oltre trent'anni di formazione professionale e sulla selezione che ho fatto a migliaia di persone in oltre venti paesi. Infine, io e mia moglie abbiamo recentemente servito come missionari senior assegnati all'attuazione dei Servizi per l'autosufficienza in tutta l'Europa. Le nostre esperienze hanno rafforzato in noi la convinzione che chi cerca lavoro ha bisogno di questo aiuto specifico. A prescindere da dove vivete nel mondo, quali siano le vostre competenze professionali o da quale posizione lavorativa intendiate ottenere, questi sei passi possono aiutarvi.

Il processo per ottenere il lavoro che desiderate può richiedere da pochi giorni a settimane o persino mesi. Ma la buona notizia è che questo processo funziona. Questi sei passi possono aiutare chi cerca lavoro a tutti i livelli che rientrano in una delle tre categorie: (1) coloro che cercano il loro primo lavoro, (2) coloro che vogliono passare a un altro lavoro o vengono promossi all'interno dell'attuale azienda o organizzazione e (3) coloro che vogliono passare a una posizione in un'altra organizzazione.

1° passo. Individuare il lavoro specifico che volete ottenere adesso.

Dovete individuare proprio adesso un lavoro realistico che potete svolgere, che sia adatto alle vostre competenze, al vostro vissuto, ai vostri conseguimenti o alla vostra formazione. Una volta deciso, scrivete qual è. Se avete bisogno di aiuto, molti siti Internet elencano i titoli e le descrizioni di diversi lavori. Per compiere il primo passo non dovete trovare un'offerta di lavoro; individuate solo il tipo di lavoro per cui siete qualificati e che vi interessa.

Due degli errori più grandi che i





Avendo diverse opzioni lavorative a vostra disposizione, quali sono i passi successivi da compiere per ottenere il lavoro giusto per voi?

candidati alle posizioni lavorative compiono sono il non decidere un lavoro specifico che vogliono fare davvero o lo scegliere una posizione per cui non sono qualificati. Se non siete sicuri di quale lavoro specifico cercare e perseguire, allora potere finire con il non ottenere affatto un lavoro. Dire qualcosa del tipo: “Mi serve solo un lavoro, qualsiasi lavoro” non serve a molto. Dire una cosa del genere non colpisce un potenziale datore di lavoro e nuoce ai vostri sforzi. Quindi scegliete ora un lavoro specifico che sapete svolgere e poi concentratevi sull’ottenerlo.

2° passo. Trovate la descrizione del lavoro che vorreste.

Il sondaggio che ho condotto con i settecentosessanta datori di lavoro che assumevano alla Brigham Young University e i miei anni di esperienza professionale in molti paesi hanno dimostrato che i selezionatori e i dirigenti che assumono considerano quasi sempre solo candidati per un lavoro specifico che possiedono i requisiti, l’esperienza, i conseguimenti o la formazione adatti per quel lavoro. Ciò è particolarmente vero per le posizioni di livello medio e alto. Quando considerano attentamente i candidati,

questi selezionatori usano uno schema o un elenco chiamato descrizione del lavoro per ricordare i requisiti più critici di ciascuna posizione disponibile. Dopodiché, la persona che assume confronta tutti i candidati con quella descrizione specifica della posizione.

Dovete trovare la descrizione del lavoro che vorreste. Vi aiuterà a decidere se siete veramente un buon candidato per quella posizione. Vi aiuterà anche a decidere le cose da dire e da non dire su voi stessi nel vostro curriculum, nelle lettere di presentazione e durante i colloqui con i datori di lavoro.



Di solito i datori di lavoro elencano la descrizione del lavoro di ciascuna delle posizioni disponibili sul loro sito, negli annunci sui giornali e sui siti di ricerca del lavoro. Anche chi sta svolgendo quel lavoro e lo conosce può parlarvi della descrizione delle mansioni e dei requisiti.

Il vostro obiettivo nel secondo passo è quello di trovare i requisiti specifici elencati nella descrizione del lavoro che vorreste. Tali informazioni chiave vi serviranno poi nei passi da 3 a 6.

3° passo. Individuate le vostre competenze, le esperienze, i conseguimenti professionali e la formazione adatti al lavoro che avete selezionato.

È il punto in cui individuate le vostre competenze personali e i conseguimenti professionali che dimostrano che il vostro vissuto corrisponde davvero ai

requisiti fondamentali del lavoro che ora volete, come esposti nella descrizione che avete trovato nel secondo passo.

Se farete un elenco delle vostre competenze e dei vostri conseguimenti professionali, allora sarete in grado di confrontare la vostra esperienza lavorativa con le qualifiche chiave mostrate nella descrizione del lavoro che avete trovato nel secondo passo. Se il vostro elenco mostra che le vostre competenze corrispondono perfettamente ai bisogni del lavoro che avete selezionato nel primo passo, allora potete passare ai passi da 4 a 6. Se, tuttavia, le competenze e i conseguimenti che avete elencato nel terzo passo non corrispondono perfettamente alla descrizione del lavoro che avete trovato nel secondo passo, allora, a questo punto, dovrete considerare seriamente l'idea di scegliere un altro lavoro da perseguire, uno che corrisponde meglio alle vostre competenze e a tutte le capacità attuali.

4° passo. Compilate un curriculum personalizzato di una o due pagine.

Uno scopo principale del vostro curriculum, chiamato anche curriculum vitae, è quello di ottenere un colloquio con il selezionatore o con l'addetto alle assunzioni che stanno cercando di assegnare la posizione aperta. Il vostro curriculum raggiunge tale scopo mostrando in breve alla persona che assume che le vostre competenze professionali, la vostra esperienza, i vostri conseguimenti o la vostra formazione sono compatibili con le caratteristiche più importanti del candidato ideale per quella posizione, come descritto nell'offerta di lavoro.



Personalizzate il vostro curriculum per ciascun lavoro. Elencate le competenze e i conseguimenti importanti per la descrizione del lavoro.

Il curriculum che scrivete per ciascuna posizione disponibile *deve essere personalizzato*. Non dovete cambiare gli stessi dati di base che includerete in tutti i vostri curricula, come la vostra storia professionale, le vostre informazioni scolastiche e i vostri attuali recapiti. Tali dettagli saranno gli stessi su tutti i curricula. Ma se vi candidate a una posizione con più di un datore di lavoro, ciascuno di essi avrà una descrizione delle mansioni un po' o molto diversa del lavoro offerto. Quindi, dovete scegliere quali delle vostre competenze e dei vostri conseguimenti sono importanti per ciascuna descrizione del lavoro. Inseritele nel vostro curriculum come dichiarazioni concise che iniziano con un verbo descrittivo, come “ricercato”, “sviluppato”, “prodotto”, “gestito” e così via.

Per esempio, se avete avuto un'esperienza lavorativa sia nel settore delle vendite che in quello della commercializzazione e vi state candidando a due lavori diversi — uno incentrato sulle vendite e l'altro sulla commercializzazione — allora dovete sviluppare due curricula, uno che parla più delle vostre attività e dei vostri conseguimenti nelle vendite e l'altro che parla più dei conseguimenti e delle attività nella commercializzazione (se non avete ancora acquisito molta esperienza lavorativa, visitate la pagina ChurchofJesusChrist.org/go/71939 per sapere come utilizzare l'esperienza derivante dal servizio in Chiesa nel vostro curriculum).

5° passo. Trovate datori di lavoro che stanno assumendo al momento nel settore che vi interessa.

Ci sono sempre alcune posizioni da assegnare, anche nei momenti più duri. I dipendenti vanno in pensione, cambiano lavoro, vengono promossi, retrocessi o

rimossi. E ci sono sempre aziende che crescono e hanno bisogno di più lavoratori. Tutte queste situazioni portano a posizioni che diventano disponibili e che devono essere ricoperte dai candidati qualificati. A volte questo accade in piccole quantità e a volte c'è una valanga di proposte di posizioni da ricoprire. Quindi non scoraggiatevi se non avete ancora trovato lavoro. Continuate a cercare quello che fa per voi.

Cercate il lavoro che vorreste sui siti dei datori e delle offerte di lavoro, tra gli annunci dei giornali e in altre fonti. Inoltre, uno dei modi migliori per trovare offerte di lavoro è creando una rete con molte persone e contattandole ogni giorno, come i vicini e i membri del rione, parlando loro del lavoro specifico che state cercando e chiedendo se sono a conoscenza di eventuali offerte o se conoscono qualcuno che potrebbe

Pianificate le domande che potrebbero esservi poste durante un colloquio ed esercitatevi a rispondere.

esserne a conoscenza. Assicuratevi di dare i vostri recapiti a tutte queste persone quando le contattate giornalmente.

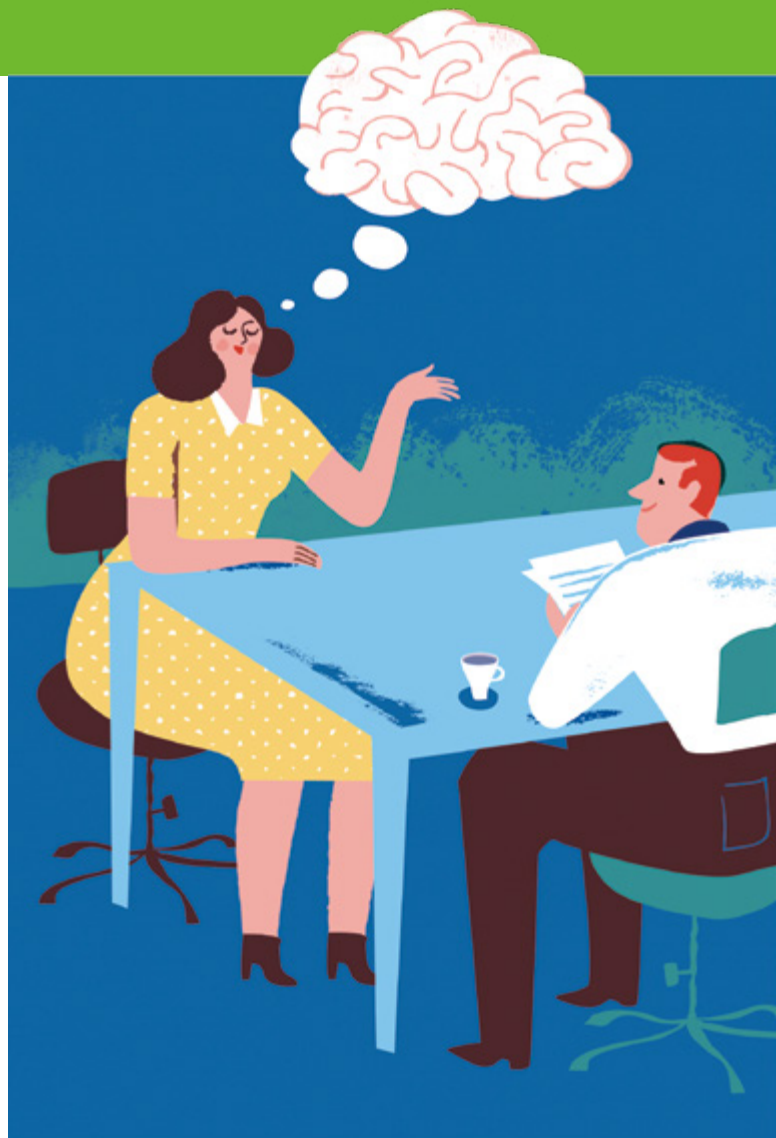
6° passo. Imparate bene a sostenere un colloquio prima di inviare il vostro curriculum ai datori di lavoro.

Prima di iniziare a inviare i vostri curricula sistemati a puntino ai potenziali datori di lavoro, dovete prima imparare a sostenere bene un colloquio. Troppe persone iniziano a inviare i curricula il più velocemente possibile, prima di essere pronti per un buon colloquio. Il problema in questo caso è che alcune di queste persone che cercano lavoro possono essere invitate subito a sostenere un colloquio. Questi candidati sono entusiasti, si presentano al colloquio prima di prepararsi adeguatamente, non lo sostengono bene e quindi non ottengono il lavoro. Una volta fatto, non potete ripresentarvi da quella azienda o da quel selezionatore e chiedere un altro colloquio, dicendo che ora avete imparato a rispondere correttamente alle domande!

Il modo in cui rispondete a ogni domanda del colloquio è decisiva per il vostro successo nell'ottenere il lavoro che volete. Anche se dovete essere sempre totalmente onesti, ci sono pur sempre modi corretti e sbagliati di rispondere a ciascuna domanda. Vi verranno poste domande come queste:

- Quali sono i suoi punti di forza e quelli deboli?
- Quali problemi ha avuto in un precedente lavoro che ora gestirebbe in modo diverso?
- Quali sono i suoi requisiti salariali?
- Che cosa spera di fare tra cinque anni?

In qualità di candidati, la risposta che date a ciascuna domanda che vi viene posta deve essere prevista e pianificata in anticipo. Anche una sola risposta negativa può costarvi il lavoro. Concentrate le vostre risposte in esempi brevi di uno o due minuti che mostrino che la vostra esperienza, le vostre competenze e i vostri conseguimenti sono adatti alla loro descrizione del lavoro. Fate ricerche sull'azienda prima del primo colloquio, in modo da poter adattare le vostre risposte ai loro bisogni.



Alla fine della maggior parte dei colloqui, avrete l'opportunità di rivolgere alcune domande al datore di lavoro. La migliore domanda che potete porre riguarda la posizione offerta. "Che cosa deve essere realizzato o modificato in questo lavoro?". Questo vi aiuterà nei colloqui futuri se vi viene chiesto di tornare. In genere, potete conservare le vostre domande sugli obiettivi, sulla cultura del lavoro, sulla paga (a meno che non vi vengano fatte domande in merito), sull'orario e sulle indennità dell'organizzazione per i colloqui futuri.

Ora avete i sei passi per ottenere il lavoro che desiderate. Non potete essere materialmente autosufficienti se vi serve un lavoro e non ne avete uno. Se vi serve un impiego, un lavoro migliore o conoscete qualcuno a cui serve, utilizzate o condividete questi strumenti di ricerca del lavoro potenti e comprovati. Funzionano! Possa il Signore benedirvi negli sforzi che compite per ottenere il lavoro che desiderate. ■
L'autore vive attualmente nello Utah, USA.

RISORSE DELLA CHIESA PER AIUTARVI NELLE RICERCA DEL LAVORO

Potreste iscrivervi al corso di autosufficienza intitolato "Trovare un lavoro migliore" organizzato dal vostro rione o dal palo. Chiedete al vostro vescovo o al presidente del ramo se nel rione o nel ramo c'è uno specialista per l'autosufficienza o per l'impiego.

Visitate la pagina **ChurchofJesusChrist.org/go/719**, vi troverete video sui colloqui, su come creare una rete, sulla compilazione del curriculum e altro.



LA GLORIOSA OPPORTUNITÀ DEL LAVORO

"Il lavoro è un antidoto per l'ansia, un balsamo

per la tristezza e una via d'accesso per le opportunità. Quali che siano le nostre condizioni, [...] facciamo del nostro meglio e coltiviamo una reputazione di eccellenza in tutto ciò che facciamo. Appliciamoci mente e corpo alle meravigliose occasioni di lavoro che ogni giorno porta con sé".

Anziano Dieter F. Uchtdorf, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Due principi per qualunque economia", *Liahona*, novembre 2009, 56.



Egli non dimenticherà il lavoro svolto

Diversi mesi fa ho fatto un sogno in cui, seduta in chiesa nell'ultima fila, come al solito, e senza alcuna intenzione di partecipare, la mia visione è cambiata. Ho visto che, sparsi nella congregazione, c'erano altri missionari ritornati in anticipo dalla missione. Mentre osservavo la scena, ho sentito crescere in me il desiderio di aiutarli. Sapevo che raccontare la mia esperienza poteva essere un modo di ministrare loro e di aiutarli a rimanere sul sentiero delle alleanze nonostante questo apparente dosso artificiale lungo la via.

Attraverso questo sogno, il Padre Celeste mi ha fatto sapere che ci tiene. Egli apprezza il servizio retto che svolgiamo come missionari, indipendentemente da quanto è durata la nostra missione. "Dio non è ingiusto da dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete mostrato verso il suo nome" (Ebrei 6:10). Nel mio articolo (vedere pagina 47), racconto una storia tratta dalle Scritture e le esperienze di altri missionari ritornati in anticipo che possono aiutarvi mentre percorrete questa strada inaspettata e difficile. Amo anche il modo in cui Alex utilizza una storia tratta dal Libro di Mormon per aiutarci a renderci conto che anche per chi torna a casa in anticipo dalla missione per questioni legate alla dignità, c'è sempre speranza (vedere pagina 44).

Negli articoli solo in formato digitale, leggerete di come Emily ha trasformato il senso di ansietà, di paura e di disperazione che ha provato in una gioia personale e sacra. E Kevin, un counselor professionista, offre suggerimenti su come le persone care possono sostenere chi ha difficoltà ad accettare un ritorno anticipato.

La ragione per cui ciascuno di noi è tornato non ha l'importanza che ha ciò che facciamo quando torniamo a casa. Grazie all'aiuto del Salvatore, possiamo guarire, progredire e continuare a trovare maggiore gioia nel nostro viaggio eterno.

Cordialmente,
Liahona Ficquet



IL CONSIGLIO MIGLIORE...

I giovani adulti dicono qual è il consiglio migliore che hanno ricevuto sul ritorno a casa anticipato dalla missione:

“Sappiate solo che tutto andrà bene. Mi è stato dato questo consiglio: è dura fino a quando decidi che non è così. Puoi sempre decidere che genere di futuro hai intenzione di avere”.

— **Nathaniel Park, Australia Occidentale, Australia**

“Non deve necessariamente definire chi sei”.

— **Elena Kingsley, Utah, USA**

“Non importa quali siano le circostanze, cerca di trovare una nuova quotidianità personale, per rientrare nella vita”.

— **Rosa-Lynn Ruiter, Paesi Bassi**

“La fine di una missione è l'inizio di un'altra. Trova qual è quella nuova missione!”.

— **Roberto Alfonso Martinez IV, Utah, USA**

“Dio ti ama e ha un piano per la tua vita. Rimani fedele!”.

— **Rebecca Stockton, Arizona, USA**

*Qual è il consiglio migliore che abbiate mai ricevuto sul matrimonio? Inviare le risposte a **liahona.ChurchofJesusChrist.org** entro il 31 luglio 2019.*

CONDIVIDETE LA VOSTRA STORIA

Avete una storia incredibile da raccontare? Oppure volete leggere articoli su determinati argomenti? Se la risposta è sì, allora scrivetele! Potete inviare la vostra storia o i vostri commenti a **liahona.ChurchofJesusChrist.org**.

INFORMAZIONI SUGLI AUTORI GA

Alex Hugie viene dall'Oregon, negli USA. Si è laureato in Inglese alla Brigham Young University. Nutre un particolare interesse nello studiare la letteratura dei giovani adulti, nello scrivere brevi storie divertenti e racconti. Ama bere latte.



Liahona Ficquet viene dal sud della Francia. È studentessa e ama fare lavoretti in casa con suo padre. Le piace studiare Medicina e aspira a lavorare nel campo della salute femminile. Attualmente lavora alla traduzione in francese di un libro scritto da e per missionari ritornati in anticipo.



Emily Warner è cresciuta nel nord dell'Idaho, USA, che rimane il suo posto preferito al mondo. Ha studiato Contabilità alla Brigham Young University e adora le escursioni, scattare fotografie e viaggiare per il mondo con suo marito.



IN QUESTA SEZIONE

44 Se la vostra missione è terminata prima, non arrendetevi *
Alex Hugie

47 Missionari ritornati in anticipo: non siete soli *
Liahona Ficquet

* La versione digitale di questo articolo presenta un contenuto speciale.



SOLO DIGITALE

Come sostenere i missionari che tornano a casa in anticipo
Kevin Theriot

Come trovare la gioia grazie a Cristo nonostante il mio ritorno anticipato dalla missione
Emily Warner

Trovate questi articoli e altro:

- Su **liahona.ChurchofJesusChrist.org**
- In **YA Weekly** (nella sezione “Giovani Adulti” della Biblioteca evangelica)
- Su **facebook.com/liahona**

Il vostro valore non è sminuito dal ritorno anticipato dal campo di missione.

Se la vostra missione è terminata prima, non arrendetevi

Alex Hugie

Se state leggendo questo articolo, è probabile che già sappiate quanto possa essere particolarmente difficile tornare a casa in anticipo dalla missione. I giovani adulti che servono possono subire ferite fisiche, problemi di salute mentale, emergenze civili, problemi di dignità, conflitti pesanti con altri o possono disubbidire alle regole della missione, cose che causano il loro ritorno anticipato rispetto alla data di rilascio.

A prescindere dalle ragioni, Dio non vorrebbe che tali esperienze difficili influenzassero permanentemente il progresso spirituale dei Suoi figli. Quindi, come possono i missionari ritornati in anticipo superare una simile scossa? E come possono contribuire i genitori, i dirigenti della Chiesa e le persone care?

Un missionario del Libro di Mormon

Una storia tratta dal libro di Alma ci fornisce un esempio utile. Il profeta nefita Alma diresse una missione presso i malvagi Zoramiti, accompagnato da diverse persone fidate. Una di queste persone, suo figlio Corianton, aveva “abbandonato il

ministero [ed era] andato nel paese di Siron, tra le frontiere dei Lamaniti, dietro alla meretrice Isabella” (Alma 39:3). Perciò, Alma rimproverò aspramente Corianton e lo richiamò al pentimento, sottolineando: “Io non mi attarderei sui tuoi crimini, per straziare la tua anima, se non fosse per il tuo bene” (Alma 39:7).

Corianton accettò con umiltà il rimprovero di suo padre, si pentì dei propri peccati e tornò a servire come missionario tra gli Zoramiti per “[proclamare] la parola con verità e sobrietà” (Alma 42:31). La storia continua dicendo che, dopo che ebbe parlato con loro, “i figli di Alma [sia Shiblon che Corianton] andarono fra il popolo per proclamare loro la parola” (Alma 43:1).

Ritornare con potenziale

Che cosa impariamo da questa storia? Primo, un missionario che ritorna in anticipo — anche per ragioni che si possono prevenire — è pur sempre in grado di compiere grandi cose. Corianton può aver commesso errori gravi, ma continuò comunque a compiere una grande opera. Allo stesso modo, persino i missionari che

ritornano a casa in conseguenza alle loro azioni non dovrebbero ritenere di aver distrutto il proprio potenziale spirituale. Corianton imparò dai propri errori e riuscì a edificare il regno di Dio in modi straordinari, e la stessa capacità risiede in chiunque, a prescindere da quanto queste persone pensino di aver fallito.

Secondo, impariamo il ruolo cruciale che gli altri rivestono nel recupero spirituale dei missionari ritornati in anticipo. Alma — padre e dirigente del sacerdozio di Corianton — consigliò a suo figlio con forza, ma con fiducia nella sua capacità di raggiungere comunque il proprio potenziale spirituale. Come nel caso di Corianton, le conseguenze della disobbedienza sul campo di missione devono esserci, ma qualsiasi atto disciplinare deve essere accompagnato dall'amore, dal perdono e dalla misericordia (vedere Dottrina e Alleanze 121:41-44).

Ritorno alla guarigione

Questo messaggio di speranza per i missionari ritornati viene ripreso oggi. Marshall, tornato in anticipo a causa di problemi di salute fisica e mentale, a volte provava dispiacere sia per gli ostacoli riguardanti la salute sia per le inadeguatezze personali che gli impedivano di essere un missionario a pieno regime. Ciononostante, ritiene che il proprio servizio era assolutamente degno.

“Come missionari, non siamo perfetti”, dice Marshall. “Siamo pur sempre soggetti alla tentazione; possiamo peccare. Ma le vostre imperfezioni sono probabilmente quello su cui Satana vuole che vi concentrate: avere la sensazione che la vostra offerta non venga accettata dal Signore a causa di quel periodo in cui non eravate il missionario migliore”.

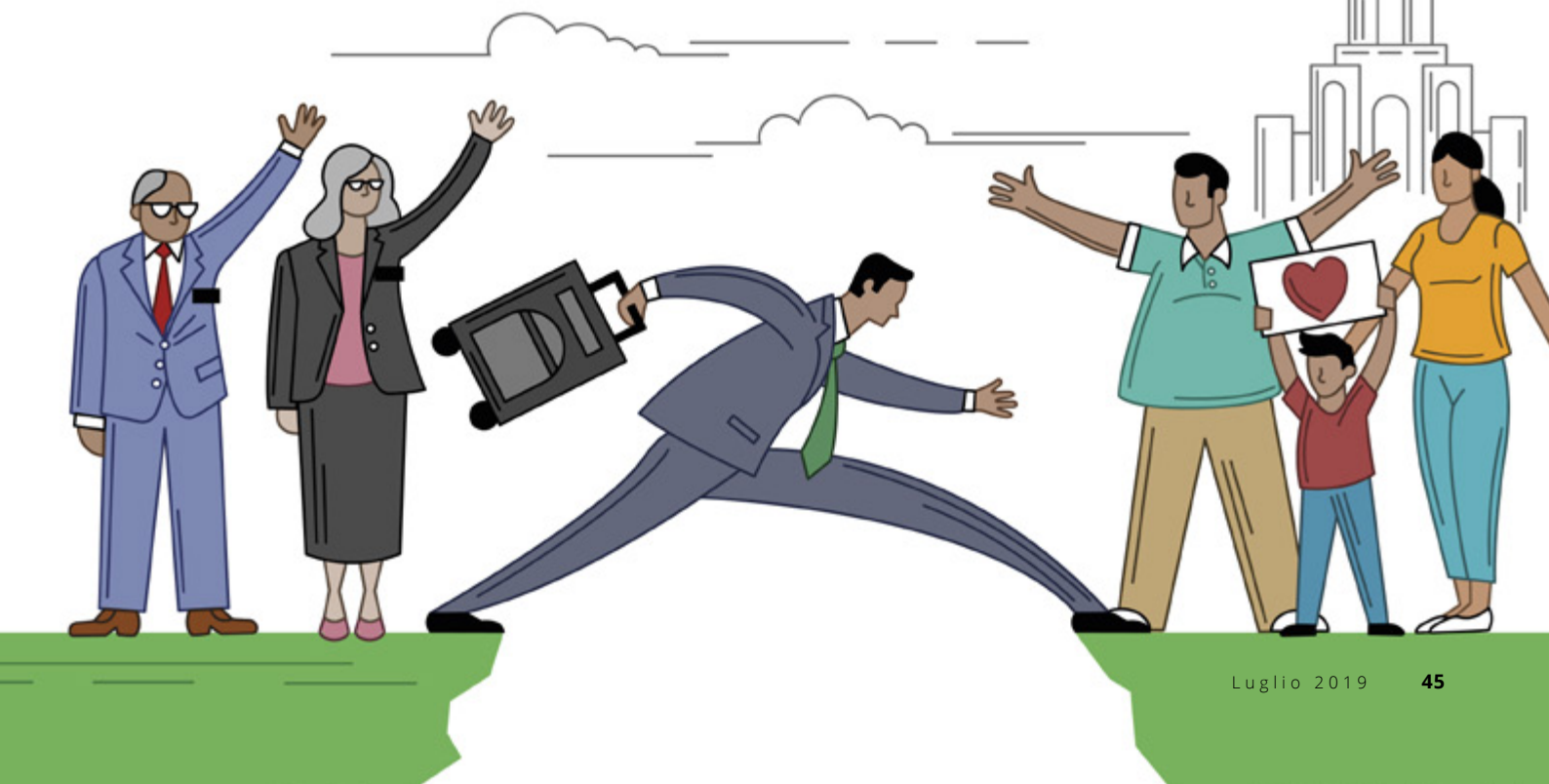
Marshall crede che il Signore vuole che i missionari sappiano che Egli

gradisce il servizio che offrono, anche quando tale servizio viene svolto in modo imperfetto sia per scelta che per le circostanze.

Marshall ha imparato ad affrontare la situazione e a guarire facendo tutto quello che può per restare vicino al Padre Celeste e a Gesù Cristo.

Ritornare per pentirsi

Un altro missionario, che ha servito in Colorado (USA), è stato mandato a casa in anticipo dalla missione per motivi di carattere disciplinare ed è stato scomunicato dalla Chiesa, e in seguito è stato ribattezzato. “Tornare a casa è stato difficile”, ha detto. “Mi sentivo perso e vuoto. A volte, la parte più difficile del tornare a casa è stato [trovare] la motivazione per continuare ad andare in chiesa, a leggere le Scritture e a pregare. Le cose semplici sono state le più dure”.



Ma ha trovato forza nel sostegno di amici e familiari e nel processo di pentimento.

“Stabilire delle mete, incontrare il vescovo e andare al tempio quando ero degno mi ha aiutato enormemente ad avvicinarmi al mio Padre Celeste”, aggiunge. “Ricordo delle volte in cui non riuscivo ad andare dal vescovo o a raggiungere alcuni obiettivi; l'avversario era sempre lì, pronto a tentarmi”.

Il suo recupero è stato reso possibile dal fatto che ha ricordato sempre di avere un Padre Celeste che lo ama a che vuole che sia felice. “Avendo una testimonianza dell'Espiazione del Salvatore e del pentimento, possiamo sempre avvicinarci maggiormente a Dio a prescindere da quanto possiamo sentirci distanti”, dice.

“Ripensando alla mia missione”, continua, riferendosi ai mesi in cui ha servito prima degli eventi che hanno causato il suo ritorno anticipato, “continuo a sentire che è stata una delle esperienze migliori che io abbia avuto. Ho imparato tantissimo e, anche se le cose non sono andate come avevo pianificato, riuscivo comunque a vedere delle vite cambiare grazie al Vangelo. Ho commesso degli errori, ma la mia testimonianza è cresciuta enormemente perché mi sono sforzato di pentirmi e di continuare ad andare avanti”.

Vuole che altri che sono tornati in anticipo a causa delle proprie scelte sappiano che “non è tutto finito. Tornare a casa è un primo passo verso il pentimento. Una volta intrapreso il processo di pentimento, avrete ottenuto tantissimo. Quel fardello pesante sarà alleggerito. Non esiste

sensazione migliore del sapere che siete nel giusto agli occhi di Dio”.

Come amare chi torna a casa in anticipo

Entrambi i missionari ritornati a casa in anticipo sottolineano l'importanza dell'amore e del sostegno di amici e parenti di questa categoria di missionari.

“Concedete loro dello spazio”, dice Marshall. “Ma assicuratevi di essere nei paraggi, perché può essere un po' deprimente. Siate loro amici”. Ascoltando lo Spirito, possiamo determinare i loro bisogni e sapere quando aiutarli e quando rispettare la loro riservatezza.

“Amateli e basta”, aggiunge il missionario che ha servito in Colorado. “Incoraggiateli a ricordare sempre il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo”.

Il modo in cui gli altri trattano i missionari ritornati in anticipo potrebbe contribuire a fare la differenza tra il fatto che si allontanino per la vergogna o che vadano avanti con fede. È fondamentale, quindi, che siano accolti senza essere giudicati.

Come Corianton, i missionari ritornati in anticipo hanno il potenziale di risollevarsi dal loro attuale stato di vulnerabilità all'essere strumenti possenti del Signore.

Come trovare speranza nel piano di Dio

L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli offre qualche parola di conforto ai missionari ritornati in anticipo. “Quando qualcuno vi chiede se avete svolto una missione, dite di sì”, ha detto. “Teniate caro il servizio che avete

reso. Siate grati dell'opportunità di aver testimoniato, di essere andati in giro nel nome del Signore, di aver indossato quella targhetta. [...] Vi prego sinceramente di non rivivere la situazione; non rivangatela; non pensate di essere inadeguati o di essere un fallimento”¹.

Coloro che tornano prima a causa di un peccato dovrebbero ricordare queste parole della sorella Joy D. Jones, presidentessa generale della Primaria: “Se pecchiamo, siamo meno degni, ma non siamo mai senza valore!”². Ella asserisce che Dio ci aiuterà a sviluppare fiducia in noi stessi nei momenti più bui se ci volgeremo a Lui.

Il messaggio del Libro di Mormon, degli odierni missionari ritornati in anticipo e dei dirigenti della Chiesa è lo stesso: Non disperate, perché Dio ha comunque piani per voi più grandi di quanto possiate immaginare. Le persone care di questi missionari devono sapere che la loro reazione al ritorno a casa di questi ragazzi farà una sostanziale differenza nell'aiutarli a guarire e a raggiungere il proprio potenziale. Ricordate che l'Espiazione di Gesù Cristo può guarire tutte le ferite, comprese quelle lasciate dall'essere tornati prima dalla missione. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

Potete trovare un elenco di risorse per i missionari potenziali e per quelli che tornano in anticipo nella versione digitale di questo articolo alla pagina liahona.ChurchofJesusChrist.org o nell'applicazione della Biblioteca evangelica.

NOTE

1. Jeffrey R. Holland, “Elder Holland's Counsel for Early Returned Missionaries” (video), ChurchofJesusChrist.org/media-library.
2. Joy D. Jones, “Preziose al di là di ogni misura”, *Liahona*, novembre 2017, 14.

I giovani adulti raccontano come hanno trovato un senso e la pace dopo essere tornati a casa in anticipo dalla missione e come potete fare anche voi.

Missionari ritornati in anticipo: non siete soli

Liahona Ficquet

L'esercito di missionari a tempo pieno che si impegnano ad adempiere il proprio dovere di "invitare le persone a venire a Cristo"¹ portando "grandi speranze e molta gioia" (Alma 56:17) a molti. Quei missionari, esattamente come i duemila giovani guerrieri del Libro di Mormon, lottano ogni giorno con "una forza così miracolosa; e [...] con una potenza così grande" (Alma 56:56).

Ma anche tra i duemilasessanta guerrieri, ce n'erano duecento "che erano venuti meno a causa della perdita di sangue" (Alma 57:25). Ciò li rese meno valorosi? Meno forti? Meno coraggiosi? Meno degni degli altri? Per nulla.

Allo stesso modo, voi missionari ritornati a casa in anticipo a causa di problemi di salute mentale o fisica non siete meno valorosi, meno forti, meno coraggiosi o meno degni. La vostra perseveranza nelle prove è, e dovrebbe essere, sorprendente. Siete stati risparmiati, magari feriti seriamente, ma risparmiati. Adesso bisogna prendersi cura delle vostre ferite, che siano fisiche, mentali o spirituali (vedere Alma 57:28). Coloro che sono tornati a casa per ragioni che hanno a che fare con la dignità sappiano che il pentimento sarà un elemento fondamentale della loro guarigione.



Mentre vi adattate al ritorno a casa, assicuratevi di concedervi del tempo per guarire e ricordate di confidare sempre in Dio (vedere Alma 57:27). Egli ci ha ricordato: “Quando do un comandamento a qualcuno dei figli [o delle figlie] degli uomini di compiere un’opera al mio nome” — per esempio, svolgere una missione — “e quei figli [e quelle figlie] degli uomini vanno con tutta la loro forza e con tutto ciò che hanno a compiere quell’opera, e non cessano di essere diligenti, e i loro nemici” — in alcuni casi, le nostre malattie fisiche o mentali o altre ferite — “li assalgono ed impediscono loro di compiere quell’opera, ecco, non mi è più opportuno chiedere quell’opera alle [loro] mani [...], se non di accettare le loro offerte” (Dottrina e Alleanze 124:49).

Quali che siano le ferite che avete subito — o che si sono riaperte — in battaglia, finché avete servito degnamente o vi siete pentiti completamente, il vostro contributo era necessario e accettato dal Signore.

Leggere le storie che seguono può aiutarvi a trovare guarigione nel fatto che non siete soli e che raccontare la vostra storia può aiutare altri.

Rendetevi conto che **IL SALVATORE HA PROVATO IL VOSTRO DOLORE**

Sull’aereo che mi portava in missione ho immaginato come sarebbe stato il mio ritorno a casa. Sarei stato acclamato, la mia famiglia e i miei amici mi avrebbero abbracciato e io avrei vissuto il resto della mia vita in pace, godendomi ogni benedizione che sarebbe derivata dall’essere un missionario ritornato con onore.

Undici mesi dopo, sull’aereo che mi riportava a casa, ogni momento era pieno di un’ansia dolorosa per quello che mi aspettava. La mia famiglia mi stava aspettando e, anche se mi hanno salutato e abbracciato, prima che me ne accorgessi, ero solo e non avevo idea del mio futuro.

Il Salvatore ha visto i miei giorni bui. Sapeva come mi sentivo quando sono rimasto a letto per tre settimane piangendo e dormendo per evitare la realtà. Sapeva che avrei avuto bisogno della Sua forza perché nessuno altro attorno a me riusciva a capire quello che stavo attraversando o, magari, a immedesimarsi. Ma Egli lo ha fatto. Senza di Lui non sarei sopravvissuto alla mia missione o al mio ritorno anticipato.

Ali Boaza, Queensland, Australia

NON PERDETE TEMPO *a chiedervi perché*

Il pensiero di tornare a casa in anticipo era devastante. Non appena il consulente lo ha suggerito, ho provato un complicato miscuglio di emozioni: vergogna. Solievo. Colpa. Pace. Tristezza. Tutto contemporaneamente.

So che Dio mi supportava perché, in qualche modo, ho superato quella prima settimana a casa. E poi ho superato un’altra settimana. E quella dopo. Fino a quando non sono stata finalmente in grado di sentirmi di nuovo me stessa. Mio padre è stato il mio sostegno più grande e mi ha presa letteralmente sotto la sua ala. Voleva sempre parlare con me e voleva trascorrere del tempo con me. Non per scoprire che cosa “era andato storto”, ma per sapere come andava.

Quando, alcuni mesi più tardi, mio padre è morto in un incidente accaduto durante un’arrampicata, ho capito senza dubbio che Dio aveva un piano per me. La possibilità di passare con mio padre gli ultimi mesi della sua vita ha rafforzato la mia testimonianza del piano di salvezza. Non riesco ancora a capire tutte le ragioni per cui sono dovuta tornare a casa quando è successo, ma ho anche imparato che se si passa troppo tempo a chiedersi perché, si perdono i meravigliosi miracoli che Dio ha operato per noi ogni giorno.

Kristen Watabe, Ohio, USA



Siate disposti a **FARE LA VOLONTÀ DEL SIGNORE**

Tutto stava andando bene nella mia missione. Ho vissuto esperienze incredibili che rimarranno per sempre nel mio cuore. Tuttavia, dopo otto mesi, ho iniziato ad avere problemi di salute. Dopo molti digiuni e preghiere, sono stato rimandato a casa. Ero devastato. Ho pensato che fosse tutta colpa mia. Ho smesso di leggere le Scritture e di pregare con regolarità. Mi chiedevo se non avevo fatto tutto quello avrei potuto fare per restare.

Ma mi sono reso conto che stavo venendo messo alla prova per vedere se sarei rimasto fedele al Signore. È stato difficile, ma ho riposto la mia fiducia in Lui e sono tornato sul campo di missione, dove ho avuto ancora una volta esperienze meravigliose.

Poi, i miei problemi di salute si sono ripresentati. Questa volta, però, ero più disposto a fare la volontà del Padre Celeste. Quindi sono tornato a casa una seconda volta. È stato difficile, ma so che posso imparare da tutto quello che ho attraversato.

Anche se non ho servito per ventiquattro mesi, so di aver svolto una missione con onore. So che il periodo in cui ho servito il Signore è valso la pena per me e per le persone che ho aiutato. Sono grato al mio Salvatore per la Sua Espiazione infinita. Egli conosce ogni nostra difficoltà. E se confideremo in Lui con ogni certezza, non saremo mai soli.

Fillipe Hoffman, Goiás, Brasile

CIRCONDATEVI *di purezza*

Non ho pensato che sarei tornato a casa in anticipo dalla missione, ed ero imbarazzato e nervoso all'idea di affrontare tutti. Sebbene sia stato uno dei momenti più difficili della mia vita, è un'esperienza grazie alla quale sono cresciuto. Mi ha fatto diventare una persona migliore.

Sono tornato a casa per intraprendere un processo di pentimento. Alcune delle scelte che ho fatto prima della missione non erano in linea con gli insegnamenti del Vangelo e con i comandamenti. Poiché ero imbarazzato e desideravo rimanere nella Chiesa, non ho affrontato il processo di pentimento insieme al mio vescovo prima di partire. Ma nei primissimi mesi sul campo, ho avvertito la necessità di tornare a casa per pentirmi e poter servire con onore e integrità.

Le cose che mi hanno incoraggiato veramente quando sono tornato a casa sono stati il partecipare ad attività spiritualmente edificanti, comprese le riunioni della Chiesa, i progetti di servizio e il tempio, una volta che ho potuto andarci. L'aiuto più grande, comunque, sono state le persone che avevo intorno — la famiglia, alcuni amici e addirittura persone che non avevo mai visto prima mi hanno dimostrato amore e gentilezza.

In generale, con l'aiuto del Signore e gli esempi cristiani che avevo intorno, sono riuscito a tornare in Florida per completare la mia missione. La mia speranza è che ci sforzeremo tutti di essere cristiani nei confronti degli altri, a prescindere dal fatto che siano tornati a casa in anticipo o che siano semplicemente nel bisogno. Caigen Stuart, Utah, USA

Le promesse che si trovano nella lettera della vostra chiamata in missione, le quali vi sono state fatte quando avete deciso di intraprendere quest'opera, saranno mantenute: "Il Signore [vi] ricompenserà per la bontà della [vostra] vita". Con attenzione e con cura, le vostre ferite possono essere guarite e possono diventare uno strumento grazie al quale sarete in grado di aiutare gli altri a venire a Cristo. Questo è, dopotutto, il dovere dei missionari. ■

L'autrice, che viene dalla Francia, frequenta la scuola nello Utah (USA).

Trovate altre storie di missionari ritornati in anticipo nella versione integrale di questo articolo che si trova all'indirizzo iahona.ChurchofJesusChrist.org o nell'applicazione della Biblioteca evangelica.

NOTA

1. "Come missionario, qual è il mio scopo?" *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (rev. 2018), ChurchofJesusChrist.org/manual/missionary.



Gioco a pallavolo, vado a correre e leggo molto.

Se potessi scegliere come passare la giornata, andrei probabilmente in spiaggia.

Sono nata a Chicago, Illinois (USA), ma sono venuta a Nauvoo quando ero in affido. Non ricordo molto della mia vita precedente l'affido, ma ricordo che non mi sentivo al sicuro. Quando sono stata data in affido, mi sono sentita al sicuro. Mi piace il fatto di avere il Vangelo. Alcuni dei miei amici si sono messi in situazioni piuttosto spaventose per il fatto di non seguire le nostre norme. So che seguire i comandamenti mi tiene al sicuro.

Trovare la mia famiglia è stata una bellissima esperienza. Mia madre è venuta all'asilo che frequentavo perché stava aiutando la supplente. Ha giocato con me e ha detto a una delle insegnanti che voleva portarmi a casa con sé perché ero tanto carina. La maestra ha detto: "È in lista per l'adozione, quindi potrebbe!". Mia madre si è informata sul da farsi e ha adottato me e i miei due fratelli. È bello perché so che cosa significa non avere una famiglia e questo rende ancora più speciale il fatto di averne una.

Lily S., 14 anni, Illinois, USA

GIOVANI

IN QUESTA SEZIONE



52 Studiate, leggete, ripassate, pregate. Ripetete.

Mario Días Alonso

54 La giornata lavorativa migliore di sempre!

Anziano Joni L. Koch

56 Lezioni dal Nuovo Testamento: Gli apostoli sono testimoni di Gesù Cristo — e potete esserlo anche voi!

Heather White Claridge

58 “Dovete lasciare questo posto”

Sergio Riquelme Segura

61 Poster: La fede cresce un passo alla volta

62 La lettera di un fratello amorevole

Merilee S. B. Averett

64 La parola ai dirigenti: Che cosa troverete nel Libro di Mormon?

Anziano Gary E. Stevenson

FOTOGRAFIA DI CHRISTINA SMITH



STUDIATE, LEGGETE, RIPASSATE, PREGATE. *Ripetete il tutto.*



Mario Días Alonso

In Cile, per poter andare all'università, si deve superare un test d'ingresso. Volevo studiare Ingegneria presso un'università che era lontana dalla mia città. Sarebbe stato molto costoso, quindi il mio obiettivo era ottenere il punteggio più alto al test in modo da poter ricevere una borsa di studio per aver ottenuto voti eccellenti.

Sapevo dove e cosa volevo studiare, e sapevo che cosa avrei dovuto fare

affinché accadesse. Ho iniziato a prepararmi per il test. Ho studiato, letto e ripassato il materiale, ma nelle esercitazioni non riuscivo ancora a ottenere il punteggio che mi serviva. Mi sono rivolto in preghiera al mio Padre Celeste e Gli ho chiesto di darmi più intelligenza e di illuminare la mia comprensione in modo che potessi raggiungere il mio obiettivo. Ho pregato al riguardo ogni giorno per un anno intero. Ho frequentato corsi

speciali di preparazione a scuola e mi sono iscritto ai corsi di un istituto apposito per la preparazione all'esame.

Ho continuato a studiare le Scritture ogni giorno e non ho mai perso un giorno di Seminario. Ho svolto tutti i miei incarichi nel Sacerdozio di Aaronne e non ho mai studiato la domenica, a prescindere da quanto la situazione fosse disperata. Sapevo che la domenica è il giorno del Signore, e volevo rispettarla



Senza una borsa di studio, non avrei potuto permettermi di andare all'università.



nel modo che mi era stato insegnato dai miei genitori. Sapevo di non poter rischiare di privarmi delle benedizioni che il Padre Celeste aveva in serbo per me, soprattutto quando ne avevo più bisogno. Ciononostante, nelle esercitazioni non riuscivo a ottenere il punteggio che mi serviva.

Io e la mia famiglia abbiamo pregato e digiunato, e mio padre mi ha impartito una benedizione. Grazie a tale

preparazione spirituale e alla mia altra preparazione, ho fatto l'esame. Non solo ho finito con il punteggio che mi serviva, ho anche superato il mio obiettivo, ottenendo una delle percentuali più alte possibili della sezione della matematica. Ho ricevuto la borsa di studio e le agevolazioni che mi servivano, e ho potuto studiare presso l'università che avevo scelto.

Quando ero piccolo ho imparato che se avessi fatto tutto quello che era nelle

mie possibilità e mi fossi preso cura delle mie responsabilità spirituali, allora il Padre Celeste mi avrebbe benedetto. Magari le cose non andranno sempre secondo le nostre aspettative, ma Dio si prenderà cura di noi. So che è solo con il Suo aiuto che tutto è possibile. ■

L'autore vive nella provincia di Cautín, in Cile.

CONTRIBUIRE A FARVI CONSEGUIRE RISULTATI POSITIVI NELLO STUDIO

La Chiesa mette a disposizione diverse risorse per aiutarvi a conseguire una formazione o un'istruzione dopo la scuola superiore:

- Il Fondo perpetuo per l'istruzione è disponibile in alcuni paesi per aiutarvi a pagare le spese relative a una formazione professionale. Potete parlarne con il vostro vescovo o con il presidente del ramo oppure visitare la pagina [pef.ChurchofJesusChrist.org](https://www.churchofjesuschrist.org/pref).
- Il programma BYU-Pathway Worldwide fornisce un'istruzione superiore on-line accessibile. Gli studenti cominciano con il PathwayConnect, un programma on-line di un anno che aiuta le persone a iniziare o a riprendere gli studi universitari. Dopo aver completato il PathwayConnect, gli studenti possono conseguire un certificato di formazione professionale in meno di un anno e poi continuare per conseguire una laurea, il tutto con la stessa esigua tassa di iscrizione. Visitate la pagina [byupathway.ChurchofJesusChrist.org](https://www.byupathway.ChurchofJesusChrist.org).
- Spesso imparare l'inglese può migliorare le vostre opportunità di trovare un lavoro migliore. EnglishConnect è un programma per l'apprendimento della lingua inglese fornito dalla Chiesa per aiutare le persone a migliorare l'autosufficienza spirituale e materiale in un ambiente incentrato sul Vangelo. Visitate la pagina [englishconnect.ChurchofJesusChrist.org](https://www.englishconnect.ChurchofJesusChrist.org).
- Il corso di autosufficienza della Chiesa in merito all'istruzione si chiama "L'istruzione per un lavoro migliore". È un corso di dodici settimane che si tiene nel vostro palo o distretto. Trovate il manuale nella Biblioteca evangelica alla voce Autosufficienza o su [ChurchofJesusChrist.org/go/71857](https://www.ChurchofJesusChrist.org/go/71857).



L'ISTRUZIONE VI AIUTERÀ A SERVIRE

"Il mio consiglio [...] è proseguire gli studi, ovunque siate, qualsiasi possano essere i vostri interessi e le vostre opportunità. Stabilite come potete meglio servire la vostra famiglia e la società e preparatevi bene".

Presidente Russell M. Nelson, "L'istruzione – Una responsabilità religiosa" (riunione tenuta presso la Brigham Young University-Idaho, 26 gennaio 2010).



**Anziano
Joni L. Koch**
Membro dei
Settanta

La giornata lavorativa

Quando imparate ad amare e ad apprezzare il lavoro, trovate anche una grande fonte di gioia.

Alcuni anni fa, mi sono ritrovato in un auditorium del Churchill College dell'Università di Cambridge, in Inghilterra, per una riunione annuale dell'azienda presso cui lavoravo. In quell'occasione, ho avuto il privilegio di ricevere da parte del presidente generale e amministratore delegato dell'azienda un riconoscimento per conto della mia squadra per l'eccellente lavoro che avevamo svolto quell'anno.

Mentre i dirigenti aziendali di tutto il mondo, in rappresentanza di ottantamila dipendenti, battevano le mani e si congratulavano con la nostra squadra per i conseguimenti, io pensavo: "Questa dev'essere la mia giornata lavorativa migliore di sempre!". L'atmosfera di quel momento era inebriante.

Il pane condiviso

Poi, però, la mente mi ha riportato al mio primo giorno di lavoro di circa quarant'anni prima. Mio padre possedeva un panificio e infornava il pane che veniva distribuito a molti piccoli mercati della nostra città, nel sud del Brasile. Quando ero piccolo, continuavo a insistere con mio padre perché mi portasse al lavoro con sé. Un giorno disse finalmente di sì!

Mia madre cucì per me un piccolo grembiule e un cappello da fornaio, così io e mio padre andammo al panificio. Mescolammo e preparammo insieme l'impasto, lo modellammo con le mani formando delle

pagnotte, che mettemmo nel forno a legna. Quando il pane fu pronto, usammo una lunga pala di legno per tirarlo con cura fuori dal forno. Aspettammo per alcuni secondi, poi ci dividemmo una pagnotta di pane ancora caldo. Aveva un sapore meraviglioso!

Riflettendoci, ho pensato che quella in cui ho ricevuto un riconoscimento alla Cambridge era la seconda giornata lavorativa migliore. Avevo trascorso la giornata lavorativa migliore e più felice in un contesto molto più umile: un piccolo panificio senza spettatori o applausi all'impiedi. C'eravamo solo io e mio padre. Quel giorno, mio padre mi ha insegnato ad amare e ad apprezzare il lavoro e mi ha aiutato a provare la gioia del creare qualcosa dal nulla con le mie mani. Ho imparato che il duro lavoro è soddisfacente sia per il corpo che per l'anima.

Il lavoro è una benedizione

Quando il Signore disse ad Adamo e ad Eva: "[Mangerete] il pane col sudore del [vostro] volto" (Genesi 3:19, sembrava



Ricorderò sempre il grembiule bianco e il cappello da fornaio che mia madre fece per me e il pane che io e mio padre cucinammo insieme.

migliore di sempre!

quasi un castigo. In realtà, stava dando loro l'opportunità di sperimentare la gioia e la sensazione soddisfacente di diventare autosufficienti, di provvedere ai propri bisogni e alle proprie necessità.

Molti di noi considerano il lavoro unicamente come un modo per provvedere materialmente a noi stessi e alla nostra famiglia o forse come un modo di acquisire uno status sociale grazie a un titolo professionale di prestigio. Ma, cosa di gran lunga più importante, Dio vuole che lavoriamo per poter ottenere un forte senso di realizzazione quando portando a termine un compito, creando qualcosa di nuovo, innovando e migliorando ciò che già esiste e aggiungendo valore al mondo in cui viviamo.

Spiritualmente parlando, una vita incentrata sul Vangelo include sempre il lavoro. L'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "Una vita consacrata è piena di lavoro, a volte ripetitivo, a volte umile, a volte sottovalutato, ma sempre lavoro che migliora, ordina, sostiene, eleva, amministra e ispira"¹.

Probabilmente, quando eravate piccoli, vi veniva chiesto: "Che cosa farai da grande?". Durante l'adolescenza, quella domanda sarà sicuramente diventata: "Che cosa studierai all'università?".

Passione, onore e determinazione

Qualunque sia la professione che decidete di perseguire, qualunque sia il settore in cui potreste ritrovarvi, cercate di svolgere il vostro lavoro con passione, onore e determinazione. Dovreste lavorare duramente e cercare sempre di ottenere i risultati migliori. Avere un atteggiamento del genere nei confronti del lavoro vi aiuterà a diventare materialmente,

emotivamente e spiritualmente sicuri. L'opportunità di lavorare è una benedizione del Signore. Imparando ad apprezzare e ad amare il lavoro, troverete la felicità e lo scopo che derivano dall'autosufficienza.

Riesco ancora a sentire l'applauso e le parole di incoraggiamento dei presenti all'Università di Cambridge, ma mi è più caro il ricordo della giornata trascorsa al panificio con mio padre e del profumo delle pagnotte quando le tiravamo fuori dal forno. ■

NOTA

1. D. Todd Christofferson, "Considerazioni sulla vita consacrata", *Liahona*, novembre 2010, 17.

Gli apostoli sono testimoni di Gesù Cristo — e
potete esserlo anche voi!



Heather White Claridge

Riviste della Chiesa

Immaginate di stare pranzando a scuola con un'amica. La vostra amica sta per scartare una caramella quando qualcuno arriva e l'accusa di averla rubata e chiede che gli venga "restituita". Voi eravate con la vostra amica quando l'ha comprata, quindi, anche se siete un po' nervosi, dite all'accusatore che la vostra amica non è una ladra.

Come diventare un testimone di Gesù Cristo

- "Desiderare di credere" (Alma 32:27).⁴
- Studiare la figura del Salvatore nelle Scritture.
- Pregare e chiedere che lo Spirito Santo confermi che Cristo è il vostro Salvatore.
- Studiare il Nuovo Testamento ed evidenziare i passi in cui gli apostoli furono testimoni.



Testimoni speciali

Difendere la verità in questo modo può essere definito "essere un testimone". Nell'esempio, voi sareste il testimone del buon carattere della vostra amica. Esattamente come voi potete essere un testimone per la vostra amica, Dio ha chiamato profeti e apostoli a essere testimoni speciali di Suo Figlio, Gesù Cristo. Gli apostoli sono "[mandati] con una determinata autorità e responsabilità"¹ a insegnare, rendere testimonianza e servire in qualità di "testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo" (Dottrina e Alleanze 107:23).

Non molto tempo dopo la Sua risurrezione, gli apostoli furono chiamati a essere testimoni di Cristo (vedere Atti 1:8). Mentre studiate Atti, nel Nuovo Testamento, potete leggere dei molti casi in cui gli apostoli attestarono che Gesù Cristo è il Figlio di Dio (vedere Atti 2:36; 5:27-32; 10:36-44). Oggi gli apostoli continuano a detenere questa chiamata di testimoni speciali — basta ascoltare qualsiasi conferenza generale e vi renderete conto del modo in cui testimoniano di Cristo.

Lo Spirito Santo rende testimonianza di Cristo

Alcuni apostoli del Nuovo Testamento erano con Cristo quando era sulla terra e Lo videro ascendere al cielo (vedere Atti 1:9-11) e oggi gli apostoli possono aver visto Cristo,²

ma non è il vedere Gesù fisicamente che fa di qualcuno un Suo testimone. Il presidente Joseph Fielding Smith (1876-1972) ha detto: "[Lo Spirito Santo] è l'unico mezzo tramite cui una persona può sapere con certezza che Gesù è il Cristo e che il Suo vangelo è vero"³. Ciò significa che, anche se possono averLo visto, gli apostoli sanno che Cristo è il Salvatore perché lo Spirito Santo lo ha detto loro!

Potete essere un testimone

Ciò che è ancor più meraviglioso è che anche a voi è stato promesso di poter sapere che Gesù Cristo è il vostro Salvatore mediante lo Spirito Santo (vedere Dottrina e Alleanze 46:13). Non è una cosa che possono sapere solo gli apostoli! Anche se non siete chiamati a essere testimoni speciali di Cristo, potete ricercare una testimonianza di Cristo ed essere Suoi testimoni con le persone che vi circondano. Potete seguire il comandamento dato dal Salvatore a Pietro: "Quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli [e le tue sorelle]" (Luca 22:32). ■

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, "Testimoni speciali di Cristo", *La Stella*, ottobre 1984, 108.
2. Vedere Boyd K. Packer, "Testimonianza", *Liahona*, maggio 2014, 97; vedere anche Lorenzo Snow, "Una visita del Salvatore", *Liahona*, settembre 2015, 80.
3. Joseph Fielding Smith, *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith jr., 5 volumi (1957-1966), 3:31.
4. Vedere anche Jeffrey R. Holland, "Io credo", *Liahona*, maggio 2013, 93-95.



"DOVETE LASCIARE QUESTO POSTO"

Nonostante la mia paura di trasferirmi nel
nord del Cile con la mia famiglia, il deserto
si è rivelato la nostra terra promessa.



Sergio Riquelme Segura

Quando nel Libro di Mormon ho letto di come Nefi sosteneva sempre suo padre nelle sue visioni, sono giunto alla conclusione che, probabilmente, la maggior parte dei giovani cileni era come Nefi. Ma quando la mia famiglia ha deciso che dovevamo trasferirci nel deserto, mi sono sentito più simile a Laman e Lemuele. Non volevo lasciare la mia casa.

Come Nefi e i suoi fratelli, ero "nato da buoni genitori" (1 Nefi 1:1). Entrambi si erano uniti alla Chiesa da adolescenti, e mia madre ha aspettato mio padre mentre svolgeva la missione. Erano membri della Chiesa attivi che lavoravano duramente.

Quando ero alle superiori, nella nostra regione di Concepción ci fu una crisi economica. I posti di lavoro scarseggiavano e mio padre aveva difficoltà a trovarne uno. Alla fine, iniziò a cercare un lavoro fuori città.

La sua ricerca lo portò a nord della città di Calama, nella regione mineraria del Cile. Mio padre è ingegnere edile e lì trovò un buon lavoro. Ma era solo e lontanissimo. Lo vedevamo solo quando poteva permettersi il viaggio di trentadue ore in autobus per tornare a casa.

Dopo alcuni anni in cui vedevamo mio padre solo due o tre volte all'anno, mia madre sentì che era arrivato il momento di cambiare le cose. I miei genitori giunsero alla conclusione che il resto della nostra famiglia dovesse trasferirsi a nord.

Dobbiamo stare con nostro padre

Per mio fratello minore il trasferimento non era un problema. E mia sorella maggiore, che era all'università, fu un buon esempio per me.

Disse: "Sacrificherò i miei studi. Dobbiamo stare con nostro padre".

Tutti sostenevano la decisione di trasferirci, tranne io. Anch'io volevo stare con mio padre, ma ero restio ai cambiamenti e ai sacrifici personali. Avevo i miei amici, conoscevo la mia zona, mi piaceva il mio stile di vita e volevo andare all'università a Concepción. Feci tutto il possibile per convincere mia madre a restare.

Alla fine, disse: "Figliolo, tuo padre è solo. Vuole averci con lui. Vorrei che tu capissi, ma sei troppo concentrato su te stesso". Poi mi rassicurò: "Laggiù avremo delle opportunità".



Sergio con gli amici all'Istituto.

In cuor mio sapevo che aveva ragione, anche se la mia mente non ne era convinta. All'epoca non avevo una forte testimonianza, ma decisi di pregare per sapere se sarei dovuto andare con la mia famiglia. La risposta giunse chiara: "Dovete lasciare questo posto". Ero triste, ma dissi ai miei genitori che sarei andato con loro.

Dove sono gli alberi?

Concepción è una località verdeggianti con molti alberi. Vi cadono 127 cm di pioggia all'anno. Ad Antofagasta, la città vicino a Calama in cui ci stavamo trasferendo, ne cadono solo 0.25 cm all'anno.

L'aspetto più scioccante del trasloco per me è stato il viaggio. Mentre ci dirigevamo in autobus verso nord, guardare il passaggio dal verde al marrone fu angosciante. Mi domandavo: "Dove sono gli alberi? Dove sono le mucche nelle campagne?". Vedevo solo polvere, rocce e colline.

Ovviamente, il nord del Cile è un deserto, quindi che cosa potevo aspettarmi? Mi ricordai di come si sentirono Laman e Lemuele quando la famiglia di Lehi abbandonò la terra della propria eredità e si diresse nel deserto.

Quando arrivammo ad Antofagasta ero pieno di paure. Che cosa sarebbe successo se non avessi fatto amicizia con nessuno?

Che cosa sarebbe successo se non mi fossi abituato alla zona? Che cosa sarebbe successo se le mie speranze per il futuro non si fossero avverate?

Alla fine, non avrei dovuto preoccuparmi. Mia madre aveva ragione riguardo alle opportunità che ci attendevano, soprattutto quelle spirituali.

Prima del trasferimento, il Vangelo non era una mia priorità. Il Signore non era al centro della mia vita. Ma ad Antofagasta le persone che entrarono a far parte della mia vita mi aiutarono a notare la bellezza del Vangelo. Ricevetti aiuto da dirigenti del sacerdozio speciali. Trovai degli amici che rimangono per me un tesoro. La mia vita spirituale cambiò radicalmente.

Sono grato di aver ascoltato mia madre. Sono grato del fatto che il Signore mi abbia risposto in preghiera. Sono grato di aver avuto il coraggio di trasferirmi al nord con la mia famiglia.

È qui nel deserto che ho apportato i cambiamenti che mi hanno aiutato a diventare la persona che sono oggi. È qui che mi sono impegnato ad accettare il Vangelo, a svolgere una missione, a sposarmi nel tempio e a dedicare la mia vita al Signore. È qui che ho deciso che non volevo più essere come Laman e Lemuele.

Per me e per la mia famiglia, il deserto si è rivelato la nostra terra promessa. ■

L'autore vive ad Antofagasta, in Cile.

LA FEDE

CRESCERE UN PASSO ALLA VOLTA

“Pertanto, non stancatevi di far bene, poiché state ponendo le fondamenta di una grande opera”.

Dottrina e Alleanze 64:33

Dear Merilee
 Well you have got the big birthday
 you, I guess when you get to
 already be past. I can't be
 16 years old. It seems like
 years ago when you used
 red cowboy hat + prairie
 only 3/5 or so, but
 stay sweet + pure
 one know that the cl
 you

ELDER GARY STEVE



actions speak louder than words
 + you do fit your name
 of Honor. HAPPY

Love ya
 Always

Two photos
 Gary

LA LETTERA

di un fratello amorevole

Il mio fratello maggiore non era presente al mio sedicesimo compleanno perché stava svolgendo una missione. Eppure il consiglio che mi ha spedito era un regalo che avrei tenuto caro per sempre.

Merilee S. B. Averett

secondo quanto raccontato a Richard M. Romney

Sedici! Che periodo della vita! "Nessuno dovrebbe affrontarlo da solo", pensavo.

I miei saggi genitori erano gentili e mi davano sempre buoni consigli. La mia sorella maggiore si era sposata da poco e si era trasferita in un altro stato. Il mio fratellino era preso dalle preoccupazioni dei suoi undici anni. Avevo grandi amici e sapevo che i miei dirigenti della Chiesa si preoccupavano sinceramente di me.

Ma il mio fratello maggiore, Gary, era il mio confidente. Quando ero adolescente era il mio punto di riferimento per tutto. "Ogni volta che parlo con lui, le cose hanno più senso", mi sono detta. "Come vorrei che fosse qui adesso".

Ma non c'era. Era lontanissimo in Giappone, a svolgere una missione a tempo pieno.

Anche se Gary mi mancava, ho avuto un compleanno divertente. Mia madre mi ha preparato la nostra tradizionale colazione di compleanno e ho ricevuto alcuni regali prima di andare a scuola. Quella sera io e la mia famiglia siamo andati a mangiare una pizza e abbiamo finito con una torta di compleanno. Ho persino cominciato a sognare a occhi aperti riguardo agli appuntamenti, alla patente e alle altre cose entusiasmanti che potevo fare a sedici anni.

Tuttavia, il regalo migliore che ho ricevuto quel giorno è stato una lettera. Gary non aveva dimenticato il mio giorno super speciale! Era prima dei tempi delle e-mail, quindi la lettera aveva impiegato tanto tempo per arrivare dal Giappone e Cache Valley, nello Utah (USA). Ero meravigliata dal fatto che la lettera fosse arrivata proprio il giorno del mio compleanno! Era scritta a mano, il che mi dava ancor più l'impressione che mio fratello fosse presente mentre leggevo:

"Cara Merilee,

finalmente il grande giorno è arrivato, non è così? Mi chiedo se non sarà già passato quando riceverai questa lettera. Non posso crederci... Hai sedici anni! Sembra ieri che [indossavi il cappello rosso da cowboy].

Rimani dolce e pura, e fai sempre sapere a tutti che la Chiesa significa molto per te. Se lo farai, non ti troverai mai in situazioni in cui devi prendere una decisione sotto la pressione dei tuoi coetanei. Faccio un esempio: alla scuola superiore tutti sapevano che non volevo né bere né fumare, nella maniera più assoluta, quindi non sono mai stato invitato a una festa in cui c'era quel genere di cose. I miei amici sapevano che non lo avrei fatto. [...]

Se fai loro conoscere le norme che rispetti, allora le persone che rispettano le tue norme saranno attratte nella tua direzione. Non voglio dire che devi *dirlo* a tutti, ma le azioni parlano ad alta voce. Sei uno spirito dolcissimo, rispecchi il tuo nome. E hai un bel senso dell'umorismo. Tanti auguri per i tuoi sedici anni!". L'ultima frase era sottolineata in rosso. Non avrei potuto ricevere regalo migliore! L'ho letta e riletta, fino a quanto Gary è tornato a casa e abbiamo potuto finalmente parlare di persona.

Sono passati anni dal giorno in cui ho ricevuto quella lettera, ma la conservo ancora. Da allora sono cambiate molte cose, ma non l'amore che provo per mio fratello. Oggi lo sostengo non solo come fratello e amico, ma come anziano Gary E. Stevenson del Quorum dei Dodici Apostoli. I consigli che offre come testimone speciale di Cristo a tutto il mondo sono un'ulteriore forza nella mia vita, proprio come la lettera che mi ha spedito per il mio sedicesimo compleanno. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

Che cosa troverete nel Libro di Mormon?

Anziano Gary E. Stevenson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Mentre trovate il tempo e un luogo tranquillo per leggere il Libro di Mormon, vi vedo mentre scoprite risposte, sentite la guida divina e ottenete la vostra testimonianza personale del Libro di Mormon e di Gesù Cristo.

Mentre leggerete, studierete attentamente i passi di questo prezioso libro incontrerete il vostro amato Salvatore, il Signore Gesù Cristo, pressoché in ogni pagina. Si stima che una qualche forma del Suo nome sia utilizzata in media ogni 1,7 versetti.¹ Persino Cristo stesso testimoniò della veridicità del Libro di Mormon, in questi ultimi giorni, dichiarando: “Come il vostro Signore e il vostro Dio vive, è vero” (Dottrina e Alleanze 17:6).

Sono grato dell’invito e della promessa che il Signore ha fatto tramite il profeta Moroni a ciascuno di voi e a chiunque legga il Libro di Mormon: “E quando riceverete queste cose [il Libro di Mormon], vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di [Gesù] Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo” (Moroni 10:4; vedere anche i versetti 3, 5).

Le verità che troverete nel Libro di Mormon vi edificeranno e vi ispireranno. Rafforzeranno la vostra fede, riempiranno la vostra anima di luce e vi prepareranno per un futuro che a mala-pena potete comprendere.

Tra le pagine del libro scoprirete l’amore infinito e la grazia di Dio che va oltre ogni comprensione. Sforzandovi di seguire gli insegnamenti che il libro contiene, la vostra gioia si espanderà, la vostra comprensione aumenterà e vi saranno svelate le risposte che cercate alle numerose sfide poste dalla vita terrena. Nel volgere la vostra attenzione al libro, voi guardate al Signore. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2016.

NOTA

1. Vedere Susan Easton Black, *Finding Christ through the Book of Mormon* (1987), 16–18.

Ha **quattro**
figli maschi.



Nato il 6 agosto
1955 e cresciuto a
**Cache
Valley,
Utah.**



Ha trascorso in
Asia
oltre nove anni
della sua vita.



Anziano

GARY E. STEVENSON



Ha sposato
Lesia Jean Higley
nell'aprile del 1979 nel Tempio
di Idaho Falls, nell'Idaho.



Ha conseguito un bachelor in
**Amministra-
zione aziendale**
presso la Utah State University.



Quando era ragazzo
andava spesso con suo
padre a trovare e a servire
le **vedove** del rione.

È stato chiamato
all'apostolato a
**ottobre
2015.**



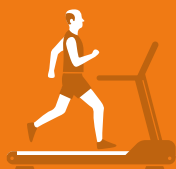
Definisce sua
moglie
"il sole della
mia vita".



Ha detto che la sua
**chiamata a
far parte del
Quorum**
dei Dodici è stata
un'esperienza che
lo ha reso umile.



È stato chiamato
a servire nella
**Missione di
Fukuoka,**
in come un giovane
missionario.



È stato **cofondatore** di una
società produttrice di attrezzature
ginniche di cui è stato presidente e
amministratore delegato fino al 2008.



Quando aveva 11 anni
**suo padre lo ha
salvato** da un serpente
a sonagli che aveva svegliato
accidentalmente.

Gli piace
sciare,
fare snowboard
ed escursioni.



Ha servito come presidente della
**Missione di
Nagoya, in
Giappone,**
dal 2004 al 2007.



GIOVANI ADULTI

**SIETE TORNATI PRIMA
DALLA MISSIONE?**

*Quale che sia il motivo, potete
continuare a godere delle
benedizioni del Vangelo.*

42

GIOVANI

**POTETE ESSERE
TESTIMONI DI
GESÙ CRISTO**

56

RIVELAZIONE PERSONALE

**SEGUIRE L'ESEMPIO
DI NEFI**

58

INSEGNARE AI BAMBINI

**CHE COSA VUOL DIRE
ESSERE CRISTIANO**

A12

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI



L'Amico



In quali modi sei un
pioniere?

Vedere le pagine A7 e A10



**Presidente
Dallin H. Oaks**

Primo consigliere
della Prima
Presidenza

Condividere il Vangelo

Il Salvatore, Gesù Cristo, comandò ai Suoi discepoli di condividere il Vangelo con tutte le persone della terra. Disse:

“Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo ad ogni creatura” (Marco 16:15).

Abbiamo bisogno che ogni membro della Chiesa aiuti a portare il Vangelo al mondo intero.

Ecco alcuni modi in cui potete dare una mano:

- ①. **Amate** tutti come se fossero i vostri fratelli e le vostre sorelle, come ha insegnato Gesù.
- ②. **Rispettate i comandamenti** così potete essere un buon esempio.
- ③. **Pregate** per sapere chi è pronto a conoscere il Vangelo e per sapere come potete condividerlo con queste persone.
- ④. **Aiutate gli altri** a conoscere meglio Gesù Cristo.

Fare opera missionaria significa amare e aiutare gli altri. Non è importante il modo in cui la altre persone reagiscono, avrete successo come missionari se condividerete il Vangelo con amore! ●

Adattamento del discorso intitolato “Condividere il vangelo restaurato”, Liahona, novembre 2016, 57–60.



Condividere con amore

Come potete dimostrare il vostro amore oggi?

Abbinare ciascun disegno al numero del messaggio del presidente Oaks.



Pregare con FILIP



Shirley Espada-Richey

(Racconto basato su una storia vera)

“Prega sempre” (Dottrina e Alleanze 19:38).

Era la prima volta che Josef andava a casa di Filip. Si erano divertiti moltissimo a costruire una navicella spaziale di cartone. Ci avevano anche disegnato delle fiamme colorate fantastiche. Quando la mamma di Filip li chiamò a tavola, Joseph seguì Filip in cucina.

“Renderò io grazie”, disse il papà di Filip.

Che cosa significava? Josef se lo domandava.

Guardò Filip e la sua famiglia mentre si toccavano la fronte, poi il centro del busto, poi il lato sinistro e dopo quello destro. Josef non lo aveva mai visto fare a nessuno.

Filip tese la mano. Josef si guardò intorno e vide che il resto della famiglia si teneva per mano e aveva chinato la testa. *Stanno per pregare? È questo che significa “rendere grazie”?* Si chiedeva Josef.

Josef non voleva ferire i sentimenti di Filip, quindi lo tenne per mano. Il papà di Filip prese l'altra mano di Josef e poi iniziò a pregare.

“Benedicici, o Signore...”.

Prima di sedersi, Filip e la sua famiglia si toccarono la fronte e il petto come avevano fatto prima.

Quando Josef tornò a casa, la mamma gli chiese com'era andata.

“Vi siete divertiti?”, chiese la mamma.

“Sì”, disse piano Josef. Si era divertito *davvero*. La navicella spaziale era bellissima, e gli hamburger gli erano piaciuti tanto. Ma c'era qualcosa che non capiva.

La mamma lo guardò con più attenzione. “Sicuro che sia tutto a posto? C'è qualcosa che non va?”.

“Beh...”

Josef aveva così tante domande! Continuava a pensare a quella preghiera. Perché era tanto diversa dal modo in cui pregava insieme alla sua famiglia?

“Mamma”, chiese, “come pregavi prima di unirti alla Chiesa?”. Josef le raccontò della preghiera della famiglia di Filip.

“Sembra che siano cattolici, com'ero io”, disse la mamma. “Stavano facendo il segno della croce con le

mani. Vedi come assomiglia a una croce? Serve a ricordare che Gesù è morto per noi”.

Josef sorrise. “Quindi anche Filip crede in Gesù?”.

“Esatto”, rispose la mamma. “Ricordi quello che il papà di Filip ha detto mentre pregava?”.

Josef dovette pensarci. “Ha ringraziato Dio per i doni che ci dà... e ha parlato di Cristo!”.

“Visto?”, disse la mamma con un sorriso. “Non siamo tanto diversi. Sono felice che tu abbia potuto pregare con la famiglia di Filip”.

Qualche giorno dopo Filip andò a giocare con lui. Stavano giocando all'aperto quando il papà li chiamò per cena. Lo stomaco di Josef brontolava mentre correvano in cucina.

“Sono affamato!”, disse Josef.

“Anch'io”, rispose Filip.

Si sedettero tutti a tavola. Filip era seduto accanto a Josef. Filip fece il segno della croce e prese la mano di Josef.

“Ti spiego come preghiamo a casa

nostra”, disse Josef. “Incrociamo le braccia, chiudiamo gli occhi, chiniamo la testa e preghiamo”.

“Tutto qui?”.

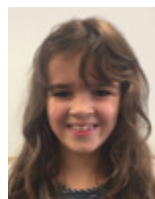
“Tutto qui”.

“Facile”, disse Filip.

Josef chiuse gli occhi e sorrise. Era felice di poter pregare con il suo amico. ●

L'autrice vive in California, USA.

Che cosa
significava
“rendere grazie”?



A scuola ho amici cattolici e amici musulmani, e siamo tutti grandi amici perché è così che Gesù vuole che ci trattiamo a vicenda.

Elizabeth A., 8 anni, West Midlands, Inghilterra

Piene di buone opere

Queste tre donne del Nuovo Testamento hanno aiutato delle persone. Leggete quello che hanno fatto; poi abbinare le figure. Che cosa potete fare per aiutare qualcuno oggi?



Il lavoro di **Priscilla** e di suo marito era fabbricare tende. Priscilla insegnava il Vangelo insieme a suo marito. Forse hanno tenuto le riunioni della Chiesa nella loro casa (vedere Atti 18:26).



Lydia vendeva un colorante chiamato porpora. Sentì lo Spirito e decise di essere battezzata. Diede ai discepoli un posto a casa sua in cui potevano fermarsi quando viaggiavano (vedere Atti 16:14-15).



Tabitha faceva tante offerte ai poveri e cuciva abiti e tuniche per i bisognosi. Quando morì, Pietro la risuscitò (vedere Atti 9:36, 39-40). ●



Questa pagina è di supporto alla pagina 108 del manuale di *Vieni e seguimi* — Per gli individui e le famiglie.

Siamo pionieri

Deciso ♩ = 69-76

Testo e musica di Ruth Muir Gardner
Arr. di Vanja Y. Watkins

F

The musical score is written for voice and piano. It consists of four systems of music. Each system has a vocal line (treble clef) and a piano accompaniment line (bass clef). The key signature has one flat (B-flat), and the time signature is 2/4. Fingerings are indicated by numbers 1-5. Chord symbols (F, C7, F7, Gm) are placed above the vocal line. The lyrics are in Italian and are aligned with the vocal line.

1. Tu non de - vi più lot -
(2. Ma) tu de - vi_a - ver co -

C7 **F**

ta - re, né lon - ta - no_an - dar, per
rag - gio, gran - de fe - de_e_a - mor per

C7 **F7** **Gm**

mi - glia_in - te - re col car - ro_an - dar per
vin - ce - re o - gni tuo ti - mor ed

C7 1. **F** 2. **F**

es - se - re_un pio - nier. 2. Ma
es - se - re_un pio - nier.

Ciao dalla Cambogia!



Ciao, sono Paolo. E lei è Margo.



Stiamo visitando la Cambogia. Ecco quello che abbiamo imparato!

La **Cambogia** è un paese del Sudest asiatico. Ci vivono circa 15 milioni di persone, di cui circa 14.000 sono membri della Chiesa.



La maggior parte dei bambini cambogiani vanno a scuola e in chiesa accompagnati in moto da un genitore. Oppure potrebbero prendere un *tuk tuk*, un carretto trainato da una motocicletta.



Questo è il Libro di Mormon in cambogiano. La lingua della Cambogia si chiama khmer (ca-mai). Il suo alfabeto contiene 74 lettere — più di qualsiasi altro alfabeto al mondo!

Questi membri della Chiesa si stanno salutando nel modo tradizionale della Cambogia, che si chiama *sampeah*. Più porti in alto le mani, più grande è il rispetto che stai mostrando.





L'anno scorso il presidente Nelson ha annunciato che il primo tempio della Cambogia sarebbe stato costruito a Phnom Penh, la capitale! Il tempio aiuterà famiglie come questa a essere suggellate per l'eternità.



In Cambogia, molti bambini della Primaria sono gli unici cristiani a scuola. Questo perché la maggior parte dei cambogiani praticano una religione che si chiama Buddismo. La loro religione insegna a essere onesti, pacifici e saggi. Ecco un famoso monumento buddista in Cambogia che le persone di tutto il mondo visitano.



In molte ricette della Cambogia si usa il *prahok*, una pasta di pesce acidula e salata. Questi membri della Chiesa hanno cucinato una grossa pentola di zuppa da mangiare tutti insieme nel centro di palo tra una sessione della Conferenza generale e l'altra.



Grazie di aver esplorato la Cambogia con noi. Ci vediamo la prossima volta!

Vi presentiamo alcuni dei nostri amici della Cambogia!



Quando obbedisco a Dio mi sento molto felice.

**Sineth B., 6 anni,
Kampong Thom,
Cambogia**



Dopo aver ascoltato le lezioni dei missionari a casa, sono stata battezzata e sono felicissima!

**Sina B., 8 anni,
Kampong Thom,
Cambogia**

**Vieni dalla Cambogia?
Scrivici! Ci piacerebbe che
tu lo facessi!**



Mara la pioniera



Jessica Larsen

(Racconto basato su una storia vera)

Ottobre 2018, Phnom Penh, Cambogia

Mara si abbottonò la gonna e si guardò allo specchio. Era un po' strano indossare i vestiti per la chiesa di sabato, ma quello era un sabato speciale. C'era la Conferenza generale!

"Sei emozionata per la sessione delle donne?", chiese la mak (mamma). Pettinò i capelli a Mara con movimenti rapidi e delicati. "Voglio che provi ad ascoltare quanto più possibile".

"Sì! Spero che raccontino le storie dei pionieri!". Erano le sue preferite.

"Forse lo faranno", disse la mak. "Sapevi che il tuo papà è un pioniere?".

Mara era confusa. Il suo papà non aveva mai spinto un carretto a mano.

"In che senso è un pioniere?", chiese.

La mak fece un cenno con la testa verso la finestra, indicando il fiume. "Quando ha incontrato i missionari stava pescando. È stato il primo in famiglia a essere battezzato", disse la mak. "Questo fa di lui un pioniere! Adesso andiamo a cercare la nonna".

La *yiay* (nonna) le stava aspettando in salotto. La

famiglia di Mara e i suoi nonni vivevano tutti insieme. La *yiay* contribuiva a badare a Mara dopo la scuola mentre i suoi genitori erano al lavoro. Ora la *yiay* era accanto al motorino, un grosso ciclomotore che li portava in giro per la città.

"La Chiesa esiste in Cambogia solo da venticinque anni", disse la mak a Mara aprendo la porta e spingendo il motorino sulla strada. "Quindi siamo tutti pionieri. Anche tu!".

"In che senso io sono una pioniera?", si chiese Mara mentre saliva sul motorino. La mak guidava il motorino, con la *yiay* dietro e Mara nel mezzo. Mara si teneva stretta mentre andavano a zigzag in mezzo al traffico.

Quando oltrepassarono una caffetteria, l'odore del tè le inondò. Quasi tutti lì bevevano il tè. Mara, però, non lo faceva. Lei obbediva alla Parola di Saggezza. Mara fece un gran sorriso. Ecco un modo in cui era una pioniera!

Quando il motorino svoltò un angolo, Mara vide un *wat*, un tempio buddista. Il soffitto puntellato di rosso spuntava fra le altre costruzioni. Alcuni monaci, che



avevano la testa rasata ed erano vestiti con delle tuniche arancioni, erano seduti a studiare nel cortile.

Mara sapeva che la maggior parte delle persone in Cambogia erano buddiste. Non credevano in Gesù Cristo. Mara, però, ci credeva. “Ecco un altro modo in cui sono una pioniera”, pensò Mara. E quel giorno avrebbe ascoltato il profeta!

Quando il motorino entrò nel parcheggio della chiesa, Mara vide arrivare molte donne. Alcune erano venute a piedi, altre in motorino. Altre donne arrivarono con i *tuk tuk*, piccole carrozze trainate da una moto. Molte donne indossavano abiti o gonne semplici, come quella di Mara. E alcune indossavano *sampot*, bellissime gonne lunghe fatte con stoffe dai disegni colorati.

Mara, la mak e la yiay si sedettero nella cappella con le altre donne. In realtà a Salt Lake City, nello Utah (USA), la conferenza era stata tenuta una settimana prima. Ma ora le persone in Cambogia potevano vedere la trasmissione nella loro lingua, il khmer. A casa Mara parlava sia in inglese che in khmer, e a scuola aveva imparato anche il francese. Ma molti cambogiani parlavano solo khmer.

La prima oratrice non raccontò storie di pionieri. Ma poi la seconda raccontò la storia di quando camminava lungo un ripido sentiero sterrato per tornare a casa dalla scuola. Il sentiero si chiamava “il sentiero dei maschi” e a volte la sorella si toglieva le scarpe e lo percorreva a piedi nudi. Voleva fare cose difficili in modo da poter essere come i pionieri! Mara sorrise mentre pensava a tutti i modi in cui *lei* era una pioniera.

L'ultimo oratore era il profeta. Parlava in modo solenne. Mara ascoltò con più attenzione. “Vi invito a leggere il Libro di Mormon da qui alla fine dell'anno”, disse. “I cieli si apriranno per voi. Il Signore vi benedirà”.

Mara sapeva che non sarebbe stato facile leggere tutto il Libro di Mormon. Guardava le donne che aveva intorno. Tutte loro avevano scelto di seguire Gesù Cristo. Tutte loro erano arrivate quella sera per ascoltare il profeta. Anche lei avrebbe seguito il profeta, come facevano loro. Sarebbe stata una pioniera! ●

L'autrice vive in Texas, USA.

Durante la conferenza generale di ottobre 2018, il presidente Russell M. Nelson ha anche annunciato la costruzione di un tempio proprio in Cambogia!

Io sono cristiano!

Marissa Widdison

Riviste della Chiesa



Quando sono stato battezzato
e confermato, ho preso su
di me il nome di Cristo.
Questo significa che
scelgo di seguirLo e di
fare le cose giuste.



Io sono cristiano! Credo che Cristo sia
l'Unigenito Figlio di Dio —
Il Principe della pace, il Buon Pastore,
il Pane della vita, il Santo.



Io sono cristiana! Leggo le Scritture ogni giorno,
imparo più cose sulla Sua vita,
sui Suoi miracoli,
sui Suoi insegnamenti, sul Suo sacrificio eterno.



Io sono cristiano! Voglio che tutti al mondo sappiano
che Gesù morì per loro.
Poiché Gesù diede la Sua vita per noi, tutti noi vivremo di nuovo!



Io sono cristiana! Quando la mia
anima soffre per il peccato o le
preoccupazioni terrene,
io mi rivolgo a Gesù e so che
mi starà vicino.



Io sono cristiana! Uso quello che ho per aiutare i miei amici bisognosi. Cerco di fare quello che Cristo farebbe; sto seguendo la Sua guida.



Io sono cristiana! Perdono tutti quelli che scelgono di fare cose sbagliate. Apro la strada alla pace e all'amicizia e aiuto le persone ad andare d'accordo.



Io sono cristiano! Ricordo Cristo nel modo in cui lui ci ha chiesto di farlo: prendo il sacramento ogni settimana e prometto di essere fedele.



Io sono cristiano! Anche quando sono solo, dimostro integrità. Sono onesto, coraggioso e virtuoso. Potete contare su di me.



Io sono cristiano! Amo Gesù Cristo con tutto il mio cuore. È vero! Adesso è il vostro turno, raccontateci che cosa significa per voi essere cristiani! ●

LO SAPEVATE?

L'aggettivo "cristiano" è stato usato per la prima volta nel Nuovo Testamento per descrivere gli abitanti della città di Antiochia che seguivano Gesù. Potete leggere la loro storia in Atti 11:26.

“Verrete al mio battesimo?”

Rebecca Hogg
ed Eric B. Murdock

(Racconto basato su una storia vera)

“Nessuno sprezzi la tua giovinezza; ma sii d'esempio ai credenti” (1 Timoteo 4:11-12).

Oliver non vedeva l'ora che la settimana finisse. Nella settimana successiva ci sarebbe stato il grande giorno che aspettava da quando aveva quattro anni. Sarebbe stato battezzato.

Oliver era talmente emozionato che voleva gridarlo ai quattro venti cosicché tutta l'Inghilterra potesse sentirlo! Non vedeva l'ora di dirlo a scuola al suo amico Dylan.

“Non ci credo! *Finalmente* il giorno del mio battesimo è quasi arrivato”, disse Oliver. “Sarà fantastico!”.

“Pensavo che solo i neonati venissero battezzati”. Dylan sembrava confuso.

“I bambini devono avere almeno otto anni per essere battezzati nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”, disse Oliver. “È la Chiesa a cui appartengo”.

Oliver voleva gridarlo ai quattro venti cosicché tutta l'Inghilterra potesse sentirlo!



“Forte!”, rispose Dylan.

All'improvviso a Oliver venne in mente un pensiero. “Ti piacerebbe venire al mio battesimo?”.

“Certo”, rispose Dylan. “Ma prima devo chiederlo ai miei genitori”.

“Va bene!”.

Oliver era emozionatissimo all'idea che Dylan potesse andare al suo battesimo. Questo gli fece venire in mente un'altra idea. “Non voglio invitare al mio battesimo *un* solo amico. Voglio invitare quante più persone possibile!”. Oliver corse a casa e disse alla mamma che aveva un piano.

La domenica di digiuno prima del suo battesimo, Oliver mise in atto il suo piano. Rese la sua testimonianza al pulpito; poi disse: “Il prossimo sabato sarò battezzato, e vorrei che veniste tutti! Potreste invitare al mio battesimo tutti quelli che conoscete che non sono membri o che non vengono in chiesa?”. Si sentiva come un missionario. Quella sensazione gli piaceva tanto!

Durante la settimana Oliver invitò al suo battesimo amici, parenti e insegnanti.

“Per me significherebbe tanto se poteste venire!”, disse loro.

Mentre il sabato si avvicinava, Oliver cominciò a chiedersi quante persone si sarebbero presentate davvero. E se fossero stati tutti troppo occupati o non avessero voluto venire?

Disse una piccola preghiera per chiedere che almeno alcune delle persone che aveva invitato venissero. Poi smise di preoccuparsi su chi avrebbe potuto presentarsi. Sapeva di aver fatto una buona cosa semplicemente invitandole. Dopotutto, la cosa più importante della giornata era essere battezzato.

Quando arrivò in chiesa il giorno del suo battesimo, Oliver riusciva a stento a credere ai suoi occhi. Moltissimi dei suoi amici erano lì per sostenerlo. Vide persino alcune persone che non conosceva. Salutò Dylan quando lo vide entrare insieme ai genitori.

Quando arrivò il momento del battesimo, Oliver entrò nell'acqua calda. Suo padre gli prese la mano come avevano provato. Poi disse la breve preghiera battesimale e immerse Oliver nell'acqua. Prima che se ne rendesse conto, Oliver era di nuovo in piedi — totalmente zuppo e sorridente. Sapeva che stava seguendo l'esempio di Gesù.

Dopo che Oliver si mise i vestiti asciutti, suo padre e alcuni altri uomini lo confermarono membro della Chiesa dandogli una benedizione speciale, in cui lo invitavano a ricevere lo Spirito Santo. Dopodiché, Oliver chiese se poteva rendere la propria testimonianza.

“Grazie mille a tutti di essere venuti a sostenermi in questo giorno speciale. Significa tantissimo per me”, disse Oliver. “Sono grato di essere stato battezzato e credo che questa sia la chiesa di Cristo sulla terra”.

Poi le persone si avvicinarono a Oliver per congratularsi con lui.

“Grazie di avermi invitato!”, disse Dylan. “Dentro di me ho provato una bella sensazione”.

“Tutti sono stati tanto gentili!”, disse la mamma di Dylan. “Ci siamo sentiti davvero benvenuti”.

Quella sera, il papà si sedette sul bordo del letto di Oliver. “Che giornata fantastica!”, disse il papà.

Oliver annuì. “Sono contento di averla condivisa con i miei amici”. ●

Gli autori vivono nel Kent, in Inghilterra, e nello Utah, USA.



L'anziano Christofferson visita le Filippine



L'anziano D. Todd Christofferson e la sorella Kathy Christofferson hanno fatto visita ai membri della Chiesa nelle Filippine. È un paese composto da oltre 7.000 isole. E vi sono più di 770.000 membri della Chiesa!



L'anziano Christofferson ha detto che se visiterete le Filippine, tornerete a casa con un gran sorriso!

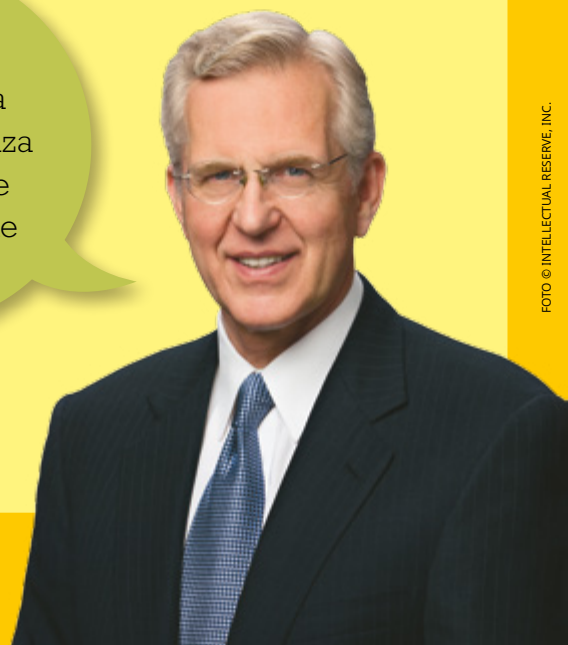


Molti membri della Chiesa nelle Filippine, soprattutto le giovani donne, svolgono una missione. L'anziano Christofferson ha detto che sono famosi perché sono bravi a imparare le lingue.

L'anziano Christofferson ha insegnato:

Siate gentili e prendetevi cura degli altri. Questo vuol dire ministrare. Vivete il Vangelo — completamente! Condividete il Vangelo con gli altri.

Sono le piccole cose che fanno una grande differenza nella vita delle persone e delle famiglie



Trovali!

A Maria e a Daniel, che vengono dalle Filippine, piace aiutare la loro *lola* (nonna). Oggi hanno fatto a turni a spingerla sulla sedia a rotelle nel parco mentre lei raccontava loro dei missionari che l'hanno battezzata. Provate a trovare 9 oggetti che Maria e Daniel potrebbero usare un giorno in missione.



innario



cravatta



scarpe eleganti



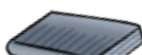
spazzolino



Scritture



penna



diario



tazza



scarpe eleganti

Mostra e racconta



Alžběta K., 7 anni, Regione di Zlín, Repubblica Ceca



Ho un'amica che ho conosciuto al mare durante le vacanze. L'amicizia è un dono bellissimo del Padre Celeste!

Tereзка J., 6 anni, Regione di Zlín, Repubblica Ceca



Sono una figlia di Dio. Egli mi ama.

Nahomie K., 3 anni, Provincia del Kasai Centro, Repubblica Democratica del Congo



Mi piace abbracciare gli altri.

Ethan L., 6 anni, Occitanie, Francia



Guardate quello che abbiamo fatto per il giardino della gentilezza!

Abnahia e Jatziel G., 5 e 7 anni, Porto Rico



Voglio condividere il Vangelo con tutti.

Verlann N., 8 anni, Tarlac, Filippine



Quando ero piccola avevo paura dell'acqua. Anche se le persone mi dicevano che non dovevo preoccuparmi, avevo paura. I missionari mi hanno detto che Gesù Cristo è stato battezzato per darci un esempio, e io riuscivo a sentire che la paura andava via. Quando sono stata battezzata, ho provato una grande gioia.

Sarah T., 11 anni, Isola di Francia, Francia



**Anziano
Taniela B. Wakolo**
Membro dei Settanta

“Dovete prendere su di voi il nome di Cristo, che è il mio nome” (3 Nefi 27:5).

Sono nato nelle Figi. I miei genitori non erano membri della Chiesa, ma ne frequentavano un'altra.

Quando sono cresciuto, ho sposato mia moglie, Anita, che era un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ha continuato a invitare i missionari perché parlassero con me.

Un giorno ho detto loro che potevano venire a cena per le tre sere successive. Ho detto loro che dovevano usare solo la Bibbia per rispondere alle mie domande. Le loro risposte erano perfette. La terza sera, sono stati loro a fare a *me* una domanda.

“Se avesse un negozio di alimentari, come lo chiamerebbe?”.

“Lo chiamerei Generi alimentari della

famiglia Wakolo perché sarebbe il mio negozio”, ho risposto.

“Quale dovrebbe essere il nome di una chiesa?”, chiesero.

Era un'ottima domanda. E io conoscevo la risposta con il cuore e con l'anima. La vera Chiesa dovrebbe portare il nome di Gesù perché è la Sua Chiesa. E la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata chiamata con il Suo nome!

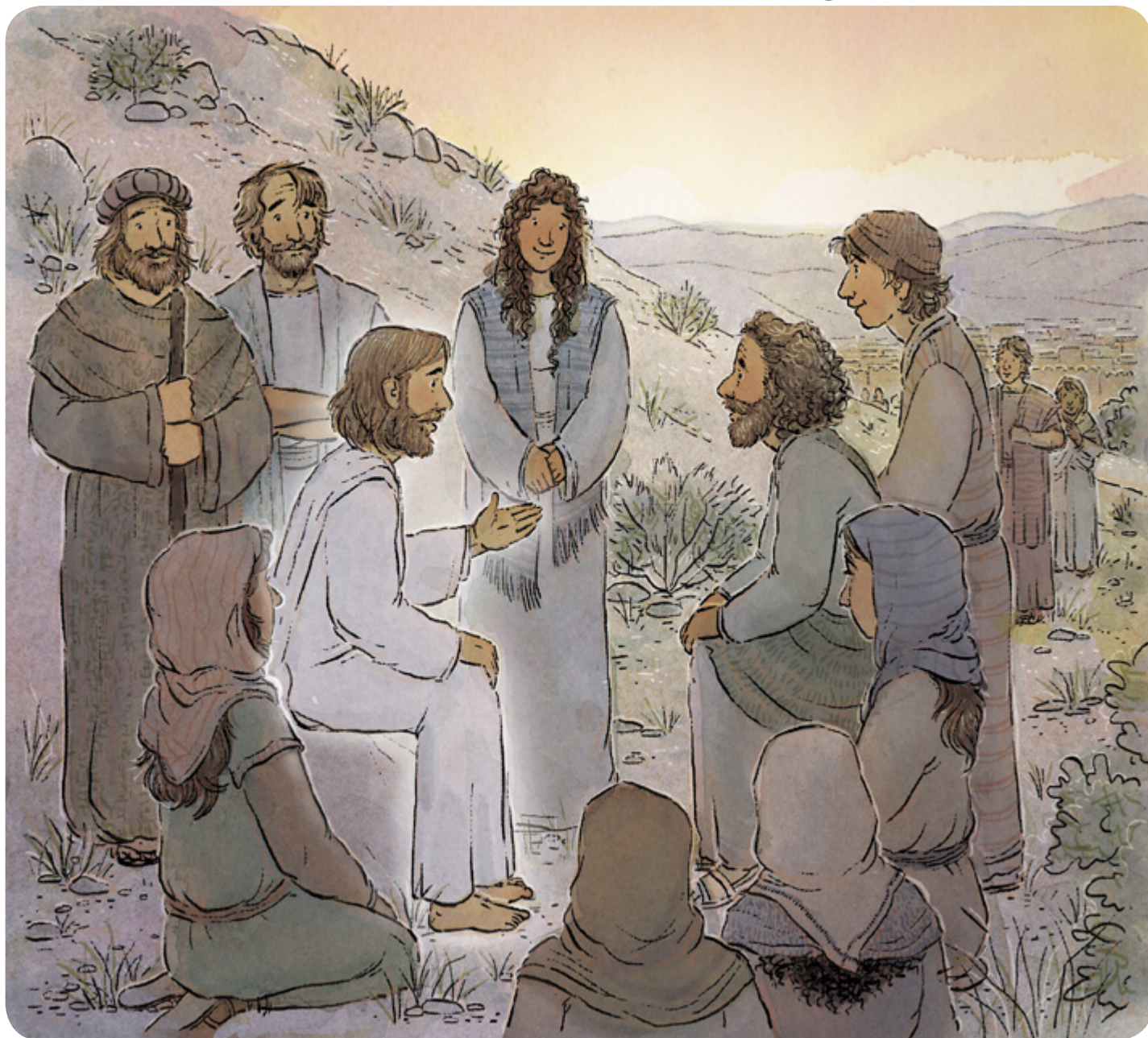
Avevo solo un'ultima domanda: “Quando potrò essere battezzato?”. È successo una settimana dopo.

Quando sono stato battezzato, ho preso su di me il nome di Gesù Cristo. Questo significa che sono diventato membro della Sua chiesa e ho promesso di seguirLo. Provo a fare del mio meglio ogni giorno per vivere come Egli ha vissuto. So che questa è la vera Chiesa di Gesù Cristo. ●

È la SUA Chiesa



Gesù disse di condividere il Vangelo



Dopo la Sua morte e la Sua risurrezione, Gesù andò a trovare i Suoi discepoli. Disse loro di insegnare a tutte le persone che dovevano obbedire ai comandamenti ed essere battezzate.



Ora Pietro era il profeta che avrebbe guidato la Chiesa sulla terra. Gesù promise che lo Spirito Santo sarebbe stato con loro.



Dopo aver istruito i Suoi discepoli, Gesù tornò in cielo.



I discepoli cominciarono a viaggiare e a insegnare il Vangelo alle persone nei diversi paesi.



Anche io posso aiutare a condividere il Vangelo. Posso essere un buon amico e difendere ciò che è giusto! ●

Leggi quello che Gesù insegnò in Matteo 28 e in Atti 1.

Gesù vuole che io condivida il Vangelo



Cari genitori,

Gesù disse ai Suoi discepoli di portare il Vangelo in “tutto il mondo” (Marco 16:15). La rivista di questo mese può suggerire idee alla vostra famiglia per condividere il Vangelo ovunque viviate. Se tutti quelli in possesso di questa rivista condividessero il Vangelo anche solo con un'altra famiglia, immaginate quante più persone conoscerebbero Gesù! Ecco alcune domande di cui potreste parlare mentre leggete ogni storia:

- C'è qualcuno che la nostra famiglia potrebbe invitare alla Primaria, a un battesimo o a un'attività della Chiesa?
- Che cosa possiamo fare questo mese come famiglia per condividere il Vangelo attraverso il nostro esempio?
- I nostri amici e i nostri vicini sanno che siamo cristiani?

Come famiglia, evidenziate tutte le volte che qualcuno in queste storie condivide il Vangelo. Poi stilate il piano missionario della vostra famiglia. E fateci sapere come va!

Riempiamo il mondo di bontà!

L'Amico

New Friend section
50 E. North Temple St.,
Room 2393
Salt Lake City, UT 84150,
USA
liahona@ldschurch.org



Trova la Liahona nascosta all'interno!

SOMMARIO

- A2** Dalla Prima Presidenza: Condividere il Vangelo
- A4** Pregare con Filip
- A6** Piene di buone opere
- A7** Musica: Siamo pionieri
- A8** Ciao dalla Cambogia!
- A10** Mara la pioniera
- A12** Io sono cristiano!
- A14** Verrete al mio battesimo?
- A16** Gli apostoli nel mondo: L'anziano Christofferson visita le Filippine
- A18** Mostra e racconta
- A19** È la Sua Chiesa.
- A20** Storie delle Scritture: Gesù disse di condividere il Vangelo
- A23** Pagina da colorare: Gesù vuole che io condivida il Vangelo